ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno XII Num. 265 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 7-8 Novembre 1958 L. 30 (sped. in abb. postale)

I «ribelli» siciliani respingono l'ultimatum

Questa la decisione (ormai sicura) che prenderanno nell'odierna riunione - Convocata per domattina, nella sede di Piazza del Gesù, la direzione democristiana: essa comminerà nei confronti dei dissidenti la stessa sanzione adottata per l'on. Milazzo e cioè l'espulsione dal partito - Il Papa riceve la commissione presieduta dal card. Siri per il rinnovo delle cariche nell'Azione Cattolica

ROMA, venerdì sera.

Oggi scade l'ultimatum che la direzione centrale della d.c. aveva dato ai «ribelli» siciliani perché si ravvedessero e ritirassero la loro adesione alla Giunta dell'on. Milazzo. Non pare vi siano dubbi sul fatto che i cinque deputati democristiani della Sicilia (sembra, anzi, che stiano per diventare sei, con l'adesione a Milazzo del democristiano on. Cinà di Agrigento) risponderanno negativamente alle richieste di Piazza del Gesù o, quantomeno, lasceranno scadere l'ultimatum senza dare alcuna risposta.

In effetti, una conclusione di tutta la vicenda si sarebbe dovuta avere già a partire da ieri sera: ma ci si è messo di mezzo anche il dirottamento dell'aereo di linea Roma-Palermo che trasportava in Sicilia l'on. Milazzo, perché le cose avessero una loro «coda» non prevista. Infatti, a cagione delle condizioni atmosferiche e della scarsa visibilità del campo di Bocca di Falco, l'aereo non poteva scendere all'aeroporto palermitano e dirottava per Catania. Ormai, era tardi per tenere a Palermo la prevista riunione per l'assegnazione degli incarichi in Giunta: Milazzo, giunto a sera inoltrata, doveva così rinviare a stamane a mezzogiorno la riunione fissata per ieri pomeriggio.

Ma, come si diceva, quello che non è avvenuto ieri sera avverrà sicuramente nella giornata odierna: i cinque (o sei che siano) deputati siciliani che già avevano dato la loro adesione a Milazzo, la confermeranno e tre di essi accetteranno, come hanno praticamente già accettato, gli incarichi in Giunta, e Milazzo avrà partita vinta. I deputati democristiani siciliani che hanno aderito a questa soluzione, si rifiutano di essere accusati di «indisciplina nei riguardi del partito», reputando che, nell'attuale situazione politica isolana, non vi era altra soluzione, in quanto i siciliani anelano da molto tempo un governo che possa risolvere sul piano amministrativo i loro problemi.

Per la verità, va detto che questi problemi politici, hanno finito con l'assumere nello sviluppo della grossa vicenda, un aspetto, se non secondario, almeno complementare. I «ribelli» si erano impegnati sulla loro parola d'onore a sostenere la Giunta Milazzo; nessuno di essi potrebbe ritirare la parola data, senza compromettere seriamente la sua carriera politica. Quanto al fatto di considerare «indisciplina» o meno il gesto compiuto dai deputati siciliani democristiani, il giudizio, ovviamente, non tocca agli interessati, ma a Piazza del Gesù. E questa, come si sa, si è già pronunziata.

Dopo le decisioni negative che i «ribelli» prenderanno oggi a Palermo, la direzione centrale della d.c. si riunirà nuovamente domattina, nella sede di Piazza del Gesù, per comunicare nei loro confronti la misura già adottata per Milazzo, e cioè l'espulsione dei reprobi dalle file della d.c.

Quanto a Milazzo, egli si è assicurata la maggioranza assoluta, anche per il concomitante appoggio degli altri partiti. Nei giorni scorsi, qualche perplessità era venuta dai partiti di destra, ma anche questi, sebbene su scala minore, sono travagliati, nell'Isola, dalle medesime difficoltà in cui si trova la d.c. Ad esempio, Malagodi aveva «consigliato» i liberali siciliani a votare contro la Giunta Milazzo, e subito fra quelli è scoppiata una «piccola rivoluzione», come la chiamano scherzosamente a via Frattina: sono state annunziate dimissioni di esponenti liberali siciliani, poi ritirate, e vari passi sarebbero fatti a Roma dagli interessati.

Conclusione: con ogni probabilità Malagodi chiuderà un occhio sulla questione, per non inasprire una situazione che si va facendo incandescente e minaccia di porre i termini del problema in antitesi fra Roma e la Sicilia, tanto fra i due governi (centrale e regionale) come in seno ai partiti. E questo è l'aspetto peggiore di tutta la complessa vicenda.

Anche i monarchici e i missini si sono allineati sulle posizioni di Milazzo, appena appena camuffandole con l'aspetto «amministrativo» della Giunta. Covelli aveva tentato di fare cambiare parere ai monarchici isolani (forse per fare, e non indirettamente, un piacere al presidente del Consiglio) ma è stato costretto, sia pure a malincuore, a mutare parere quando ha visto chiaramente che si sarebbe esposto ad uno scacco. Dei missini, si sa che essi farebbero carte false per porre ostacoli sul cammino di Fanfani e perciò hanno aderito di buon grado alla soluzione Milazzo tanto più che il presidente del governo siciliano ha fatto balenare la possibilità di accogliere le loro richieste per l'assessorato della industria, assessorato connesso alla questione dei petroli e dei giacimenti minerari isolani e che ai missini sta molto a cuore. Resta da vedere come i missini conciliano la confluenza dei loro voti con quelli socialcomunisti sulla Giunta Milazzo.

In casa dei socialisti del P.s.i. si è ormai arrivati ai ferri corti. Ieri si è riunito il gruppo autonomista di cui Nenni ha preso decisamente la direzione. Egli ha detto che non intende condurre una crociata anticomunista, ma una battaglia per l'autonomia del partito, per la liquidazione della politica centrista che i socialdemocratici starebbero conducendo ancora con la D.c., e per mettere su nuove basi i rapporti dei partiti della classe operaia. Sono espressioni, codeste, che non suonano amichevolmente alle orecchie dei comunisti, i quali hanno già dichiarato lotta aperta e senza esclusione di colpi ai «nenniani». Alla periferia, sono state infatti date disposizioni severissime perché l'apparato e la organizzazione del P.c.i. affianchino ogni sforzo dei «carristi», di cui Vecchietti si è fatto il vessillifero, e cerchino di ostacolare il più possibile la propaganda e l'affermazione degli autonomisti.

Per concludere, mette conto segnalare che oggi il Papa riceve la commissione episcopale guidata dal cardinale Siri, commissione che ha concluso il suo esame sull'Azione Cattolica. A quanto sembra, ma le notizie hanno ancora da divenire ufficiali, il presidente dell'Azione Cattolica prof. Gedda verrebbe sostituito con il prof. Golzio, mentre il dott. Gregolio sostituirebbe il dott. Vinci alla Gioventù cattolica; infine, monsignor Olivotti prenderebbe il posto di monsignor Baldelli alla Pontificia Commissione di Assistenza.

Pellecchia

Una delicata vicenda matrimoniale davanti alla Pretura di Padova

La fecondazione artificiale è adulterio?

Secondo il nostro codice penale la risposta dovrebbe essere negativa, secondo la morale cattolica positiva - Un grande giurista francese sostiene l'esistenza del reato, un suo autorevole collega belga lo esclude - In Svezia il problema non esiste: il reato di adulterio non è più previsto da quel codice

La signora Clara Casarotti colta dall'obiettivo insieme al suo difensore, l'avvocato Giuseppe Zagarese. (Telefoto)

La delicata vicenda che si discute oggi davanti al pretore di Padova ripropone in modo drammatico il problema della fecondazione artificiale nei rapporti fra due sposi. Può la legge italiana considerare adultera la donna coniugata che, contro la volontà del marito o all'insaputa di lui, diventa madre con l'esclusivo aiuto della scienza? E come viene considerata dalla morale della Chiesa cattolica questa stessa donna?

Ai due quesiti, già posti al settimanale *Epoca* da una lettrice torinese, avevano risposto il 12 ottobre un giurista, l'avvocato Ercole Graziadei, e un teologo, il gesuita Giacomo Perico del Centro di studi sociali di Milano.

LA LEGGE ITALIANA — Secondo il nostro codice penale (articolo 559) il reato di adulterio consiste nell'unione di una donna sposata con un uomo che non sia suo marito. Il reato quindi comporta l'atto illecito e la presenza di un uomo: evidentemente nel caso di fecondazione artificiale mancano l'uno e l'altro, quindi non può esserci adulterio. L'avvocato Graziadei osserva che tranne una voce discorde, tutta la moderna dottrina italiana esprime questa convinzione.

Tale parere è inoltre suffragato dall'atteggiamento assunto dalla legge in materia di annullamenti di matrimoni. Per dichiarare non valide le nozze il giudice deve considerare esclusivamente l'impotenza detta coeundi, non quell'altro genere di impotenza che impedisce soltanto di avere figli. E' chiaro che il legislatore sia in sede penale che in quella civile ha considerato, nei rapporti fra i coniugi, l'uso esclusivo delle rispettive persone e non la fecondazione.

La fecondazione, naturale o artificiale, assume invece importanza determinante nelle cause di disconoscimento di paternità. Ma questo non è il caso di Padova: qui la signora Carla Casarotti è accusata di adulterio per aver avuto una bambina senza l'intervento di suo marito. Essa dice che l'unico intervento è stato quello della scienza; se è vero il codice attuale sembra non permettere di riconoscerla adultera.

LA MORALE CATTOLICA — Secondo il teologo Giacomo Perico della Compagnia di Gesù si deve distinguere la fecondazione artificiale nuziale dalla fecondazione artificiale non nuziale. Si ha la prima quando c'è la partecipazione del marito e il ricorso a qualche artificio estraneo al meccanismo naturale; si ha la seconda quando la generazione avviene con la partecipazione di un terzo, chiamato «donatore».

La prima forma è condannata dalla Chiesa Cattolica che concede solo «di portare un semplice aiuto all'atto naturale, già completo in se stesso, ma incapace di inoltrare convenientemente l'elemento generativo al fine della procreazione».

Quanto alla seconda forma, quella del «donatore», la morale cattolica la esclude in modo energico ed assoluto, senza nessun distinguo, né alcuna concessione. «Se viene fatta su donna nubile — precisa il dotto gesuita — la fecondazione artificiale (di secondo tipo) viene definita fornicazione, cioè uso del potere generativo fuori da un legittimo matrimonio; se è fatta su donna sposata viene definita adulterio, cioè violazione di un diritto del matrimonio». Le conseguenze per quanto riguarda la signora imputata a Padova sono evidenti.

ALTRE CONSIDERAZIONI — Secondo un grande giurista francese, il prof. M. R. Savatier, in caso di fecondazione artificiale dovrebbero essere puniti per adulterio sia la donna che il «donatore». L'uso della provetta, anche se i coniugi sono separati, porta a questa conseguenza: che la creatura nata dall'intervento dell'artificio è sempre considerato (salvo lunghi processi per il disconoscimento) creatura legittima dell'ignaro marito della donna. In questo sovvertimento morale consisterebbe l'adulterio.

Il prof. Théo Collignon, presidente della federazione degli avvocati belgi, contrario alla fecondazione artificiale, sostiene invece che l'elemento integrale dell'adulterio è soltanto l'unione di una donna sposata con un uomo che non è suo marito. La fecondazione artificiale non può sostituire questo elemento decisivo.

Gli svedesi non hanno di queste preoccupazioni. In tutto il Paese le sanzioni previste per l'adulterio sono state soppresse: il reato è stato cancellato dal numero dei delitti. Dicono che i colpevoli perseguiti erano così pochi in confronto a quelli non querelati che non valeva la pena di celebrare processi del genere.

C. R.

La celebre soprano di nuovo al centro di un clamoroso episodio

Furente e polemica Maria Callas per il "licenziamento" dal Metropolitan

I motivi del colpo di scena non sono chiari - Sembra che la cantante abbia chiesto varianti al cartellone del teatro. Non voleva comparire nella "Traviata" e nel "Macbeth" in serate vicine - "La mia voce non può andare su e giù come un ascensore" ha detto ai giornalisti - Un albergatore della Florida le ha offerto subito 5 mila dollari per un concerto

Il soprano viennese Leonie Rysanek che ha sostituito la Callas al «Metropolitan»

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

«Maria Meneghini Callas è rimasta profondamente addolorata dalla decisione del Teatro Metropolitan di New York di annullare il contratto concluso a suo tempo con lei». Così ha dichiarato stanotte la signorina Maybelle Duke, la quale svolge le mansioni di public relations per conto del Teatro dell'Opera di Dallas, nel Texas, dove il soprano ha debuttato ieri sera nella «Medea» di Cherubini. «Miss Callas — ha riferito la Duke — è arrivata al teatro due ore e mezzo prima che si levasse il sipario. Era molto sconvolta per il provvedimento preso dal Metropolitan, di cui peraltro era già al corrente. Per tutto il tempo precedente l'inizio dello spettacolo è rimasta nel suo camerino dove ha cercato di riposare e di distendere i nervi scossi dall'accaduto». L'annullamento del contratto costerà alla Callas 18 mila dollari (più di 11 milioni), dato che percepiva 1000 dollari per ogni rappresentazione e ne doveva effettuare diciotto per la stagione che si apre nel prossimo gennaio.

Si sono avute diverse versioni circa i motivi che hanno indotto la direzione del Metropolitan a disdire il contratto con la celebre soprano. Il direttore generale del teatro, Rudolf Bing, ha detto ai giornalisti: «La decisione è stata presa in quanto miss Callas si era rifiutata di rispettare i termini del contratto che essa, anzi, avrebbe voluto modificare e abrogare a suo piacimento. Si è trattato insomma della ripetizione di esperienze già fatte da quasi tutti i principali teatri lirici che hanno avuto a che fare con la cantante italiana. Dopo il suo sensazionale debutto qui al Metropolitan nel 1956, l'avevamo scritturata per le stagioni successive. Quest'anno sarebbe dovuta apparire sul nostro palcoscenico quale interprete di tre ruoli, quelli della «Traviata», «Macbeth» e «Tosca», nel periodo compreso fra il 13 gennaio e il 21 marzo. Il soprano viennese Leonie Rysanek, già inclusa nel nostro cartellone di quest'anno, ha acconsentito a sostituire la Callas nella rappresentazione del «Macbeth» che andrà in scena il 5 febbraio prossimo».

Secondo Rudolf Bing, sembra che la Callas abbia cercato di apportare delle varianti al cartellone del teatro. Il 27 ottobre la signora fece sapere al Metropolitan che non voleva più cantare nella «Traviata». Il Teatro tentò di farla recedere, ma ella rimase ferma nel proposito. Un impiegato del Metropolitan ha detto di non conoscere le ragioni del suo rifiuto, «ma certamente non poteva essere per la voce, perché aveva cantato la "Traviata" tre giorni prima a Dallas». Allora la direzione offrì alla Callas di sostituire la «Traviata» con la «Lucia di Lammermoor», ma quando ella rifiutò anche questa opera venne deciso di disdire il suo contratto e di farle sapere che «il suo indiscusso talento non era più richiesto». E' stato domandato al direttore del Metropolitan se a suo avviso la Callas possa aver cercato di rompere deliberatamente il contratto, ma questi ha risposto: «No, penso che l'annullamento del contratto sarà stato del tutto una sorpresa per lei».

Maria Meneghini Callas, protagonista della controversia col «Metropolitan» (Radiof.)

Poco dopo l'annuncio dell'annullamento del contratto da parte del «Metropolitan», il proprietario di un hôtel della Florida ha inviato al soprano il seguente telegramma: "Vogliate accettare questa offerta di 5 mila dollari per tre ore e mezzo di concerti, repertorio a vostra scelta, all'«Hollywood Beach Hotel, Hollywood, Florida» durante la settimana di Natale. Vitto e alloggio pagato per voi ed un'altra persona. Credo che il signor Bing abbia reso un cattivo servizio a voi, al pubblico americano, all'Associazione dell'Opera del «Metropolitan». Sarà un mio privilegio provvedere ai desideri di una grande artista come voi". Il telegramma è firmato da Ben Tobin, proprietario dell'albergo.

Il New York Daily News ha avuto un'intervista con la Callas. Al giornale la cantante avrebbe detto che Rudolf Bing ha disdetto il suo contratto perché lei aveva richiesto ruoli diversi. «Questa potrebbe essere stata la ragione della sua azione. Io non so. Altre cantanti hanno rifiutato esattamente quello che ho rifiutato io, ed hanno ottenuto parti diverse» ha soggiunto la Callas. Secondo il giornale, il soprano ha detto che Bing voleva che lei passasse rapidamente da ruoli più leggeri a ruoli maggiormente impegnativi e che egli considerò il suo rifiuto di fare ciò una rottura del contratto.

Una versione diversa da quella data dal direttore del «Metropolitan» è stata fornita da Lawrence Kelly, direttore del Teatro dell'Opera di Dallas. Kelly ha detto che, a quanto gli risulta, le cose sono andate in questo modo:

Il contratto della Callas col «Metropolitan» prevedeva la rappresentazione della «Traviata», «Tosca» e «Macbeth» per la stagione 1958-59. Quando la Callas ricevette il cartellone del «Metropolitan» e scoperse che le rappresentazioni del «Macbeth» e della «Traviata» la obbligavano ad alternarsi nei ruoli delle protagoniste ogni due giorni, scrisse a Bing chiedendo di sostituire la «Travia-

(Continua in 2ª pagina)

L'UDIENZA DI STAMANE

Gli interrogatori dei due coniugi

Dalla separazione consensuale alla denuncia di adulterio. Il marito ribadisce le sue accuse, ma l'imputata le respinge: "La mia bimba è nata dalla fecondazione artificiale alla quale mi sottoposi per dimostrare che non era dipeso da me se non avevo avuto figli"

Dal nostro corrispondente

Padova, venerdì sera.

L'avv. Giuseppe Zagarese, difensore della signora Carla Casarotti, protagonista del caso di fecondazione artificiale, non ha potuto ieri lavorare un minuto tranquillo nel suo studio. Il telefono ha trillato continuamente: erano i giornalisti che gli chiedevano se il ginecologo milanese (lo specialista che avrebbe sottoposto alla pratica della siringa la signora trentacinquenne, intenzionata a dare dimostrazione al marito della sua perfetta normalità e capacità a procreare) sarebbe stato presente all'udienza di stamane. L'avvocato, che aveva dichiarato di aver effettuato nei giorni scorsi più viaggi a Milano, dove il medico risiede, per persuaderlo a testimoniare in favore della Casarotti, e che aveva lasciato intravedere la possibilità di approdare al risultato sperato, non poteva rispondere affermativamente; ma, nel contempo, non dava neppure una risposta decisamente negativa. Diceva che bisognava proprio attendere l'ultima ora, perché non era da escludere che lo specialista balzasse improvvisamente dall'ombra in cui si era rifugiato. L'ultima ora è giunta e il ginecologo ancora non si è visto.

Il Palazzo di Giustizia è stamane straordinariamente animato e molta gente, inviati di giornali e di riviste, uomini di legge e semplici curiosi, si dirigono per tempo alla sala della pretura, che forse non ha mai visto tanto pubblico.

Naturalmente, Carla Casarotti non è andata oggi alla scuola dove insegna, la scuola di Montegrotto, paesino della zona termale vicino ad Abano. E' taciturna, visibilmente agitata e indossa un tailleur verde scuro, non troppo aderente; è preoccupata di non dare nell'occhio, ma non può sottrarsi all'assalto dei fotografi, come del resto il marito, Antonio Faedda, il torvo quarantacinquenne ex maresciallo dei carabinieri, che vive diviso consensualmente dalla moglie e che l'ha denunciata per adulterio. Egli si era rifugiato fra il pubblico, ma i fotografi lo hanno atteso al varco quando in apertura di udienza ha dovuto presentarsi al giudice.

Il processo ha inizio alle dieci; pretore il dott. Andreozzi, P. M. l'avv. Tirbilli. Siedono alla difesa l'avv. Giuseppe Zagarese e l'avv. Cesare Guzzon, il quale si è aggiunto all'ultimo momento per la parte medico legale, mentre il Faedda si è costituito parte civile con l'avv. Prandstraller.

Si apprende subito che il ginecologo, considerato a giusta ragione da tutti come testimone fondamentale, non si presenterà; e di lui fino a questo momento non si conosce neppure il nome.

Nel suo interrogatorio, la Casarotti conferma la dichiarazione già resa nell'udienza del 27 settembre. La mancanza di figli, secondo lei, è stata la causa dell'infelicità dell'unione e della divisione dei coniugi, la causa di tutti i guai, poiché il marito attribuiva a lei soltanto la sterilità. Viceversa gli specialisti, cui era ricorsa più volte, l'avevano dichiarata atta alla gestazione. Infine dice che, quando già da alcuni mesi si era separata dal marito, si sottopose alla fecondazione artificiale e ne ebbe la prova. Ella afferma di aver subito due trattamenti, il 12 e il 13 agosto 1956. Ne sarebbe stato necessario un terzo, ma non l'ha effettuato, in seguito al parere del medico che la fece riflettere sulle conseguenze dell'operazione; tuttavia l'esperimento ha avuto ugualmente esito positivo. Anche per questo non si sente di insistere, ella dice, sul nome dello specialista del quale, dunque, come si è detto, non saranno neppure questa volta comunicate le generalità. Sull'imputata pesa anche un'accusa di furto, per alcuni oggetti asportati dopo la separazione: una macchina da scrivere, un cestino artistico, un cofanetto di legno. Ma si chiarisce che questi oggetti sono stati asportati dai parenti, particolarmente da un cugino, per errore, e che la cosa è stata spiegata al marito mediante lettera. L'imputata aggiunge che, comunque, nessuno di più le spettava dal valore di questi oggetti.

In seguito all'intervento dell'avv. Guzzon, l'imputata precisa che le due sedute presso il ginecologo sono state fatte nei giorni fecondi e di avere informato del procedimento cui si sottoponeva il fratello Angelo, il quale, però, non l'accompagnò. La gravidanza iniziò il giorno 13 agosto, cioè subito dopo il secondo intervento. L'imputata afferma di non essere stata indirizzata da alcuno presso il ginecologo.

Anche il Faedda, un uomo prestante, vigoroso, che indossa un soprabito grigio scuro e cravatta rossa, si dimostra fedele alle dichiarazioni rese precedentemente. Secondo l'ex-

(Continua in 2ª pagina)

Elia Maria, la bimba oggetto della singolare vicenda

Rinviato per la pioggia il lancio del "Pioneer II" Forse l'enorme razzo lunare sarà proiettato domani

La decisione presa meno di un'ora prima del momento fissato per la partenza - La regina di Grecia era accorsa a Capo Canaveral con la figlia per assistere allo spettacolare esperimento

CAPO CANAVERAL, ven. sera.

A causa di «difficoltà tecniche», il lancio del razzo lunare americano è stato rimandato. Ne ha dato l'annuncio alle ore 6,24 di stamane (12,24 italiane), cioè meno di un'ora prima del momento fissato per il lancio, che avrebbe dovuto aver luogo alle 1,22 (7,22 italiane), un portavoce ufficiale della NASA, («National aeronautics and space administration), l'ufficio che sovrintende ai progetti spaziali degli Stati Uniti.

Fino all'ora del rinvio, che non è giunto del tutto inatteso al personale della base, ogni preparativo era stato messo in atto, e quindi al centro di Capo Canaveral gran parte della notte era trascorsa con quella febbrile operosità che caratterizza la vigilia dei grandi avvenimenti della base, mentre il gigantesco ordigno quadrifase che avrebbe dovuto lanciare il «Pioneer II» era illuminato a giorno. Naturalmente, giornalisti e curiosi hanno indagato sulle «difficoltà tecniche» che hanno causato il rinvio. Esse consisterebbero nelle condizioni atmosferiche sfavorevoli esistenti da alcuni giorni nella zona di Capo Canaveral: per tutta la giornata di ieri e nel corso della notte ha piovuto con intermittenza, mentre spesse coltri di nubi, a circa seicento metri da terra, coprivano il cielo. La pioggia ha trasformato la piana sabbiosa di Capo Canaveral in un mare di fango allagando locali sotterranei e creando difficoltà alla delicata rete di collegamenti elettrici.

Il comunicato ufficiale del NASA è assai riservato. Esso dice: «Al poligono dell'Atlantico di tiro per missili i preparativi in vista di un imminente volo di un veicolo di esplorazione spaziale, destinato alla raccolta di dati scientifici nel quadro del programma statunitense per l'Anno geofisico internazionale, sono stati oggi rimandati. Dirigenti del poligono hanno dichiarato che il rinvio è dovuto a difficoltà tecniche». Il portavoce che ha letto tale annuncio ai giornalisti ha aggiunto che il NASA non ha ancora fissato la nuova data dell'esperimento. Secondo le informazioni dei giorni scorsi, esso potrebbe aver luogo domani o domenica. Ciò dipende dalle condizioni atmosferiche. Se esse non miglioreranno in questi due giorni, il lancio dovrebbe essere rinviato di quattro settimane, cioè ad uno dei tre giorni del prossimo mese in cui la Luna si troverà, com'è oggi, più vicina alla Terra.

Anche questa volta l'annuncio dell'esperimento aveva richiamato a Capo Canaveral e nelle vicinanze molte migliaia di persone, ansiose di assistere allo spettacolare lancio nella notte. Tra queste vi era la regina Federica di Grecia, con la figlia principessa Sofia, che da qualche giorno si trovano negli Stati Uniti. Esse erano arrivate ieri sera alle 20 locali a Capo Canaveral, e hanno trascorso come gli altri spettatori le prime ore della notte in attesa della partenza dell'enorme razzo.

CRONACA CITTADINA

Molto pubblico stamane al mercato all'ingrosso del pesce

Raddoppiati i compratori rispetto a venerdì scorso

I torinesi incominciano a valutare i vantaggi degli acquisti diretti - Le qualità preferite: trote, pescatrici, sgombri, merluzzo, sogliole - Confronto con i cartellini esposti nelle pescherie del centro

Grande animazione, stamane, al mercato del pesce all'ingrosso: almeno 180-200 consumatori, in massima parte massaie, si sono recati a fare i loro acquisti nella parte della tettoia di Porta Palazzo riservata ai grossisti. Il numero dei compratori è dunque raddoppiato rispetto a venerdì scorso. Tra le 8 e le 9 l'animazione è sempre stata intensa: poiché la merce dev'essere pagata alla cassa (dove il prezzo è maggiorato del 2% di I.g.e.) si sono formate quasi in continuazione delle code davanti allo sportello.

In media degli acquisti fatti da ciascun consumatore può ricavarsi di due-tre chili di merce. Vi è chi ne compra un solo chilo, ma anche chi acquista un'intera cassetta dei pesci che sono venduti soltanto in tale confezione, cassetta che viene spesso divisa tra due famiglie. Stamane sono arrivati al mercato 120-130 quintali di pesce e ne sono stati venduti, complessivamente, almeno 150, tenendo conto anche delle merci rimaste in frigorifero da ieri.

La quantità comprata direttamente dal pubblico è quindi una frazione esigua in confronto a quella consumata in tutta la città, ma dovrebbe avere indubbiamente un effetto psicologico calmieratore. Un maggior numero di persone ha infatti voluto tentare l'esperimento di recarsi a Porta Palazzo e nessuno è rimasto insoddisfatto. Le qualità più vendute dai grossisti ai consumatori sono trote, sogliole, pescatrici, sgombri, merluzzi, tinche.

Nel confronto con una settimana fa i prezzi all'ingrosso registrano, per numerose varietà, una diminuzione di 50-100 lire al chilo. Naturalmente ci riferiamo alle cifre da noi direttamente rilevate stamane sui banchi.

Ed i prezzi al minuto? Pubblichiamo una tabella di confronto fra le quotazioni dei grossisti, quelle praticate dai dettaglianti di Porta Palazzo e quelle da noi rilevate in alcuni negozi. Nel valutarle bisogna però tener conto del fatto che quasi sempre esistono qualità di diverso pregio a seconda della grossezza, della provenienza o di altri elementi. A tale scopo abbiamo indicato i prezzi minimi ed i massimi. Inoltre ricordiamo che i dettaglianti devono «pulire» i pesci più grossi e talune qualità particolari come gamberi, calamari, ecc.

Non ci sembra però che tutta la differenza fra i prezzi praticati nei banchi al dettaglio del mercato (dove vi è stato un ribasso) e quelli di certe pescherie di lusso sia sempre e totalmente giustificata dalla qualità della merce.

Sembra invece che al mercato la diretta concorrenza dell'ingrosso abbia cominciato ad agire, con il risultato di richiamare una maggior clientela anche nella parte di Porta Palazzo tradizionalmente riservata alle vendite al minuto.

Per quanto riguarda il pesce congelato sono entrati in vigore i nuovi prezzi nei tre spacci della Genopesca e presso parecchi dettaglianti del mercato che hanno accettato la proposta della ditta per un'azione calmieratrice, identica 430-440; sogliolone 420-450; calamari (puliti 410-500; filetti 380-400; ombrina 450; cernia 750; sogliole 800. Tali prezzi differiscono di poco (in media di 50 lire) da quelli all'ingrosso e la Genopesca spera di concludere accordi con altre pescherie per estendere le vendite — a questi prezzi — in tutti i rioni della città.

I prezzi nei negozi e al mercato

	PESCHERIE		MERCATO DI P. PALAZZO	
	lusso	media	dettaglianti	grossisti
SGOMBRI	—	400-450	400	250-300
SARDE	400	450	300-400	150-250
TRIGLIE	1200	900	800	600-1100
ORATE	1800	1500	1100-1300	non quotate
SELAH (merluzzi)	—	750-1000	700-1000	400-800
GAMBERI	1800	1100	1000	700-1000
CALAMARI	800-1200	800	700-800	600
PALOMBO	1400	1200	1000-1200	800-950 (° qual.) 400-600 compr.
SOGLIOLE	[illegible]	1100	800-1000	700-850
ACQUADELLE	[illegible]	500	350-400	300
POLPI	800	500	400	300
PESCATRICI	1600 [illegible]	800-1000	750-900	600-650 [illegible]
CAPPONE (o scorfano)	1000	800	—	non quotato
MUGGINE (o cefalo)	800	900	800	800
BRANZINI	1800	1500	1600	1500
TROTE	1100	1100	900-1000	750-800 [illegible]
OMBRINE	1800	—	—	—
TINCHE	800	800	650-750	300-550
ANGUILLE	—	1100	800-900	600-900

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +9
MINIMA +5,8

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: Temper. media (nott.) + 6,3; ore 8: + 6,6; press. 744,9; umid. 87%; cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono. Temp. a Caselle: mass. + 8,8; min. + 2,2; ore 8: + 3,3

S'inaugura domattina l'anno accademico '58-59

Domattina alle 10,30, nell'aula magna dell'Università degli studi si svolgerà la cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico 1958-59; saranno conferite le lauree «ad honorem» alla memoria degli studenti Caduti sul campo dell'onore o per la difesa della libertà, e saranno consegnate le medaglie d'oro di benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte ai seguenti professori: Francesco Antolisei, Luigi Pascale Benedetto, Pietro Bodda, Giorgio Canuto, Francesco Cognasso, Emilio Crosa, Attilio Gerino Canina, Ruggero Romanese.

Dopo la relazione del Rettore, il prof. Pio Bastai, terrà il discorso inaugurale sul tema: «L'intossicazione tabagica causa di invecchiamento precoce e favorisce l'insorgere di gravi malattie cardiovascolari e polmonarie». La cerimonia accademica sarà preceduta da una cerimonia religiosa che si svolgerà, alle 9 nella chiesa di San Francesco da Paola.

A 14 anni si fa rinchiudere nel cinema per svaligiarlo

Nel cuore della notte è uscito dalla toeletta ed ha forzato la cassa - Scoperto dal custode, è riuscito a rifugiarsi nel solaio e qui è stato catturato tutto tremante

Un ragazzo di 14 anni si è nascosto nella toeletta di un cinema, ha atteso che la folla uscisse dopo l'ultimo spettacolo, poi ha dato l'assalto alla cassa. Subito dopo è stato catturato.

L'episodio è accaduto ieri sera al cinema «Adua» dove — strana coincidenza — si stava proiettando il film «L'uomo solitario». A mezzanotte terminava l'ultimo spettacolo. Il custode del locale chiudeva le porte, abbassava le saracinesche e se ne andava. Mezz'ora dopo però tornava nel cinema per il consueto giro di ispezione.

Appena entrato udiva strani rumori. Dava un'occhiata al cassetto del botteghino e si accorgeva che era stato scassinato. Convinto che i ladri non potevano ancora essere usciti, sbarrava di nuovo tutte le porte e telefonava alla polizia.

Pochi minuti dopo arrivava sul posto una pattuglia del commissariato Borgo Dora al comando del brigadiere Occhipinti. Il custode aveva nel frattempo accertato che il ladro doveva esser fuggito nel solaio dello stabile. Si iniziava una attenta perquisizione. Infine lo autore del colpo veniva scoperto, tutto sporco di polvere e tremante di paura, dietro un cumulo di assi. Vuotategli le tasche di ciò che aveva preso (poche migliaia di lire in tutto, poiché l'introito della serata era stato ritirato dalla cassiera) il brigadiere lo accompagnava al commissariato. E' stato identificato per Antonio C. di 14 anni. E' un appassionato di film gialli ed ha confessato di non esser nuovo ai furti. Dopo l'interrogatorio è stato inviato al Ferrante Aporti.

Pistola in pugno, fa arrestare quattro ladri d'automobili

■ Un altro grave episodio di delinquenza minorile è accaduto alle tre di notte in corso Palermo. Un vigile notturno della «Argus», Nicola De Cesare, ha sorpreso quattro giovani intenti a rubare una macchina. Sotto la minaccia della pistola li ha costretti a camminare fino davanti allo stabilimento Ceat e, svegliato il custode, li ha rinchiusi nella portineria in attesa che arrivasse la polizia. Sul posto è intervenuto nuovamente il brigadiere Occhipinti. Tutti e quattro gli arrestati sono minorenni. Pertanto sono stati inviati al Ferrante Aporti.

■ Al commissariato San Paolo lo studente universitario Mario Testa ha denunciato che ieri un ladro è entrato, mentre egli era assente, nel suo alloggio in corso Peschiera 40 e ha rubato due braccialetti d'oro per un valore di 150 mila lire. La porta dell'abitazione non risultava manomessa. La polizia ha accertato che il ladro è entrato passando per una finestra e se ne è andato con il bottino per la stessa via.

Il maglificio Poletti rioccupato dagli operai

Un nuovo episodio è venuto stamane ad inserirsi nella complessa e laboriosa vicenda giudiziaria del maglificio Poletti, dichiarato fallito il 4 novembre 1958 su istanza di una ditta inglese. I dipendenti dell'azienda dissestata, come già era avvenuto il giorno successivo al provvedimento del Tribunale, hanno rioccupato lo stabilimento in via Ro 5, dopo essere entrati nei loro reparti.

L'atteggiamento di protesta assunto dalle maestranze è connesso alla recente decisione presa dal giudice delegato dr. Caccia che, su proposta della Commissione di vigilanza dei creditori, ha stabilito di revocare, entro il più breve tempo possibile, la concessione dell'esercizio provvisorio il cui esito si è dimostrato negativo. Il Questore ha disposto un servizio di polizia nelle adiacenze del maglificio.

Messa per i Caduti dell'Aeronautica. — Domenica 9 novembre, alle 10, nel Santuario della SS. Trinità (via Garibaldi 6) verrà celebrata l'annuale S. Messa di suffragio.

Nuova linea d'autobus per la collina torinese

Lunedì 10 novembre avrà inizio il servizio pubblico viaggiatori Torino - Monte Calvo. L'autobus partirà da piazza Vittorio Veneto e transiterà per corso Moncalieri, corso Fiume, Val Salice, Convalescenziario «Inalis», bivio per la Maddalena. Tiro a volo e raggiungerà la località di Monte Calvo, situata in territorio di Revigliasco, ove sta sorgendo un villaggio residenziale.

L'orario è, per il momento, ridotto a tre corse giornaliere con partenza da piazza Vittorio Veneto alle 7,30, 12,30, 17,30. Il ritorno da Monte Calvo è alle 8, 13,30 e 17,00. Prezzo: lire 100.

Museo del Cinema

Nella saletta del Museo, a Palazzo Chiablese, cominciano oggi, alle 17,15 e alle 21,15, le proiezioni regolari, con l'«Antologia del cinema muto italiano». Esauriti i centoventi posti della saletta non verranno rilasciati altri biglietti d'ingresso al Museo.

Funesta decisione di un meccanico in seguito a un litigio con la moglie

Lancia la macchina a cento all'ora e si uccide con un colpo di pistola

La tragedia alle ore 5 sulla strada Avigliana-Rivoli - Da Borgone si dirigeva a Torino per riprendere il lavoro - L'uomo si accascia sul volante: l'auto sbanda, sradica un paracarro e si schianta contro un terrapieno - Dopo un periodo burrascoso, la sposa l'aveva abbandonato martedì portando con sé la bambina di due anni

Dalla porta aperta dell'auto sfasciata il corpo del suicida è finito in un prato

Un uomo si è ucciso in circostanze drammaticissime stamane ancor prima dell'alba sulla strada che da Avigliana conduce a Rivoli. Mentre si trovava alla guida di una «600», ha lanciato la vettura alla massima velocità e quindi si è sparato un colpo di pistola alla tempia. L'auto si è sfasciata contro un terrapieno: lo sventurato, che era già morto, è stato scaraventato in un prato. Chiare le origini della tragedia: tre giorni fa, il suicida era stato abbandonato dalla moglie che a conclusione di un lungo periodo di dissapori e di litigi è tornata a vivere con i genitori, portando con sé l'unica figlia, di appena 2 anni.

Questa mattina alle 5, sulla strada di Susa, due automobili viaggiavano verso Torino. A quell'ora non v'era molto traffico e le due vetture procedevano spedite. La prima era una «600» nuova, la seconda una «1100». E' stato il guidatore di quest'ultima a narrare più tardi ai carabinieri l'allucinante scena di cui è stato testimone.

Superata Avigliana, le due automobili si stavano dirigendo verso Rivoli. A tre chilometri dalla cittadina, poco prima dell'incrocio con la strada che porta a Buttigliera, la «600» accelerò di colpo.

«Viaggiavo almeno a 100 chilometri all'ora — ha raccontato il guidatore della "1100" —. Per qualche centinaio di metri continuò la corsa, poi all'improvviso vidi i fanalini rossi compiere una danza paurosa. Si spostarono prima a sinistra, poi di colpo verso destra ed infine si spensero».

L'unico testimone del dramma frenò, scese dalla sua vettura e si avvicinò di corsa al luogo della sciagura. La «600» era sfasciata in un prato. Dopo una sbandata di un centinaio di metri, aveva sradicato un paracarro finendo di schianto contro un terrapieno che fiancheggia un piccolo corso d'acqua. Le portiere erano spalancate e contorte e il corpo del guidatore giaceva poco distante sull'erba.

«Quando gli fui accanto — ha narrato il guidatore della seconda auto — compresi che il poveretto era morto e risalii in macchina per avvertire i carabinieri».

Poco dopo dalla caserma di Rivoli giungeva una pattuglia al comando del maresciallo Correllino. Subito la vittima era identificata dai documenti per il meccanico Giacinto Gagnor di 33 anni, abitante a Borgone di Susa in frazione San Valeriano 2, operaio alla Fiat. Iniziando le indagini, i carabinieri erano convinti che si trattasse di una sciagura stradale ma è bastato un sommario esame del cadavere a rivelare che la verità era un'altra. Il Gagnor si era sparato un colpo di pistola alla tempia sinistra; il proiettile aveva attraversato il cranio, uscendo dalla tempia destra.

Un filo di sangue usciva dai due fori. Servendosi di torce elettriche i carabinieri hanno frugato il prato accanto alla salma, riuscendo a trovare anche l'arma con cui l'uomo si è tolto la vita: una pistola Beretta calibro 6,35.

Verso le 7 giungevano da Torino per assumere la direzione delle indagini il capitano Spinelli e il tenente Di Napoli della caserma Podgora.

Non è stato facile ricostruire la drammatica vicenda. Il Gagnor aveva spinto al massimo l'acceleratore e, tenendo il volante con la mano destra, con la sinistra aveva impugnato la rivoltella, sparandosi alla tempia. L'auto aveva continuato la sua corsa incontrollata per un centinaio di metri, fracassandosi poi contro un terrapieno.

Giacinto Gagnor, 33 anni

Il capitano Spinelli ha subito iniziato un'inchiesta per chiarire le cause che hanno indotto il meccanico a togliersi la vita. L'esito dei primi accertamenti non lascia dubbi sul movente. Giacinto Gagnor era sposato con l'operaia Maddalena Caterina Col di 30 anni. I rapporti tra i due coniugi da qualche tempo erano assai tesi. Continue scenate e aspri litigi avevano scavato un solco sempre più profondo tra i due e non era sufficiente la presenza della loro unica bimba, Liliana, di 2 anni, a indurli ad una riconciliazione completa.

La signora Gagnor lavorava a Sant'Antonino e ogni sera al ritorno nella casa di Borgone di Susa i contrasti con il marito si facevano più violenti. Martedì, la donna si era decisa a tornare dai genitori, che vivono a Condove. Aveva preso con sé Liliana ed era andata via. Giacinto Gagnor non aveva detto nulla. Sembrava rassegnato. Anche stamane alle 4,30 con la borsa della colazione, è sceso in garage ed è partito per Torino. Aveva con sé anche la pistola ma forse non aveva ancora deciso di uccidersi. L'idea deve essergli balenata all'improvviso dopo Avigliana. Ha lanciato la macchina a piena velocità e si è sparato.

■ In gravissime condizioni per avvelenamento da gas è stato rinvenuto a mezzogiorno, all'Astanteria Martini, il pensionato Marino Gherione di 66 anni, abitante in via Di Nanni 46. Atteso che la moglie uscisse per la spesa quotidiana e per alcune commissioni, egli aveva avvicinato un divano al fornello a gas, vi si era adagiato sopra e, staccato il tubo di collegamento al contatore, se lo era cacciato in bocca. Quando la moglie rientrava, un'ora e mezzo dopo, lo trovava ormai privo di sensi: aveva cercato di uccidersi in un momento di sconforto; da tempo è ammalato ed in questi giorni doveva subire un intervento chirurgico.

Al Salone del Valentino netto distacco fra due tendenze costruttive

Sempre più agili le auto europee sempre più grosse quelle americane

Il "microbo" della rassegna è la francese Vespa, i mastodonti sono le Pontiac e le Cadillac - Stasera si sorteggia una "Bianchina"

Il Salone di Torino — già lo si è rilevato fin dalla visita in anteprima riservata alla stampa internazionale — ospita una gamma completa delle più note e diffuse automobili costruite nel mondo: dalla piccolissima utilitaria ai mastodonti superpotenti e di grandi dimensioni. Alla prima categoria appartengono macchine fabbricate soltanto in Europa, in particolare nel nostro Paese; alla seconda, autovetture di produzione prevalentemente americana.

Fra questi due estremi vi è la gamma, assai più vasta, delle auto di media cilindrata (dai 1000 ai 1800 cc.) e di cilindrata cosiddetta europea (che non supera, in genere, i 2500).

Le ragioni che inducono le case europee a mantenere la potenza delle macchine entro certi limiti sono parecchie ma due sembrano avere la prevalenza: la capacità di acquisto del Mercato continentale e le condizioni della rete stradale.

Questi motivi non esistono praticamente negli Stati Uniti, o sono limitati ad aree ristrette. Non hanno quindi potuto influire sulle concezioni dei costruttori americani che hanno orientato la loro produzione verso un'accentuazione delle caratteristiche già rilevate lo scorso anno.

Un freno a questo indirizzo sarebbe stato posto dalla necessità di esportare sui mercati europei. Ma la produzione americana è quasi completamente assorbita dal mercato interno. Bastano questi due dati del 1957 a provarlo: su 6 milioni 115 mila 458 autoveicoli prodotti ne sono stati venduti all'estero soltanto 160 mila 488.

Si osserva, dunque, che le vetture fabbricate negli Stati Uniti hanno cilindrate non inferiori ai 4000 cc.; nella serie dei modelli 1959 della General Motors e della Ford, anzi, ve ne sono di parecchio superiori: vanno dai 4000 ai 6000. A questo desiderio — che sembra quasi una mania della superpotenza — si accoppia un gusto assai barocco dello stile. Sulle Pontiac, Cadillac, Dodge, Buick, Continental Mark, ecc. le linee che negli scorsi anni parevano avessero subito la influenza europea, in particolare quella italiana, sono degenerate in movimenti a volte quasi grotteschi. Le cromature, gli ornamenti, forme e dimensioni dei fanali sono riapparsi in soprannumero e con dimensioni addirittura abnormi.

A questa tendenza si contrappone quella delle Case europee che hanno orientato la loro produzione sulla base di considerazioni tecniche, economiche e pratiche. La linea italiana, inoltre, si è imposta anche in Paesi tradizionalisti come l'Inghilterra (che però mantiene ancora, per molti tipi, grosse cilindrate). Si nota, quindi una uniformità nel gusto che è per le linee semplici, morbide, che conferiscono alle vetture un aspetto di agilità e di sobria eleganza.

Le più piccole automobili al Salone sono, come già abbiamo pubblicato, la francese Vespa di 393 cc. e la 500 Fiat su cui, anche in seguito al ribasso del prezzo, si è ancor più accentuata l'attenzione del pubblico; le più grandi sono le americane della General Motors e della Ford.

L'affluenza del pubblico al Salone continua ininterrotta e sarà indubbiamente in aumento, nel pomeriggio, in seguito al ritorno del bel tempo. Numerosissimi, tra i visitatori, i giornalisti gran parte dei quali sono venuti da tutti i Paesi d'Europa e anche d'oltre Atlantico. In loro onore è stato offerto, stamane, un ricevimento nella sede del Gruppo Anziani Fiat. Ad essi il comm. Bordiga ha porto un caloroso saluto.

Oltre lo spettacolo grandioso della imponente rassegna, ai visitatori sono offerti molti altri motivi di interesse. Fra questi la proiezione quotidiana di film sull'automobile e di documentari tecnici. L'estrazione quotidiana delle autovetture ha favorito, il primo giorno, la signora Nicole Schutz, suddita svizzera la quale è diventata proprietaria di una «500». Della «Giulietta» posta in palio ieri sera non si conosce ancora il vincitore. Questa sera sarà sorteggiata una Bianchina.

Il ghiacciaio

Alla curva del sentiero si voltò indietro: il paesotto era avvolto in una densa nuvola. Soltanto il campanile spuntava fuori puntigliosamente. Si udiva un fragore attutito e qualche voce più alta, isolata. Affrettò i passi per staccarsi più presto dal ferragosto e dai mortali. Alla curva successiva ci fu il silenzio.

Prese un lungo respiro per moderare l'affanno. Il cuore batteva forte, irregolarmente. Con passi ineguali raggiunse un'altra curva e vide il ghiacciaio.

Da vicino era immenso. Soggiogata dall'abbagliante candore la donna si lasciò cadere contro la roccia. Era una donna molto pallida e consumata da qualche pena. Chiuse gli occhi e si abbandonò. Provò un brivido di gioia intenso come un soffio di morte. Centellinò la sensazione che la natura offriva, raro assaggio di eterno concesso a prezzo di qualche fatica.

D'improvviso il prepotente battito del cuore cessò. Cessarono le contrazioni ai muscoli delle gambe e l'estenuante susseguirsi dei pensieri. Leggermente abbandonò il corpo e volò sopra il ghiacciaio, nel cielo più alto, in una pienezza di vita. Nell'aria cristallina e incorruttibile tutto si realizzava. I dubbi erano rimasti lontani, sotto la nube che avvolgeva il paese, o tutt'al più abbarbicati alla guglia del campanile.

Era sospesa senza più corpo nè nome sul ghiacciaio. Una sola vibrazione, come una nota musicale. Assaporava la beatitudine di far parte di una unità infinita, premio dell'amara solitudine umana.

Simile ad una carezza, una voce angelica la sfiorò: «E' tutto vero».

«Sì, è vero» disse lei, e lo pensò soltanto, «sono di sicuro morta, ed eccomi più viva che mai».

«Vorresti tornare indietro?».

«No certo! Ho avuto una dura vita. Durissima. Ero stanca. Ero in montagna per un forte esaurimento nervoso».

«Eppure è bello laggiù» disse un'altra voce angelica.

«Talvolta. Ma nel complesso il soggiorno costa troppo» disse lei.

«E' che bisogna conquistare questa cima» disse la prima voce angelica.

«Lo supponevo. Ma è snervante».

«Molto difficile. Non tutti ci riescono» disse la seconda voce angelica.

«E poi ci si domanda sempre che senso ha questo e quello» disse lei.

«Giusi prendere quella direzione».

«Ma è inevitabile se si ragiona un momento» disse lei.

«Problemi inutili. Non si risolvono sul posto».

«E si vive nel dubbio. Come si può non avere un piccolo dubbio?».

«Ci vuole forza» disse la prima voce angelica.

«Non dubitare» disse la seconda voce angelica.

«Non c'è che da chiedere per avere aiuto» disse la prima voce.

Lei svolazzò inebriata nell'aria azzurrina. «Ora lo so, ma quando si sta laggiù e nessuno ti aiuta? Se dovessi tornar giù sarei disperata, non vedrei l'ora di...».

«Taci!» disse la prima voce angelica. «Si deve obbedire a chi guida».

«Sapete, ci sono dei momenti in cui non si sa che santo votarsi. Tutto va a rovescio, tutto. Le forze mancano. Non si sa più che fare...».

«E' difficile, lo so» disse la prima voce angelica.

«E' un'ardua prova» aggiunse subito la seconda voce angelica, «così, sospesi ad un filo...».

«Ci si deve attaccare al punto più fermo» disse la prima voce.

«E lo sai qual è il punto più fermo?» la interruppe la seconda voce.

«Qual è?» chiese lei.

«Quello più vicino a te» suggerì la prima voce.

«E cos'è?» domandò lei, «un sentimento, un amore?».

«Non è abbastanza forte per sostenere» disse la seconda voce, allarmata, «si rischia di andar giù».

«Il lavoro forse?».

«Si sgretola tutto intorno se ti sostieni solo lì» disse la prima voce in tono fermo.

«Qualche sublime aspirazione?».

«Non regge. Prova più in alto».

«L'umiltà, per caso?».

«Quasi ci sei, quello è un buon punto di partenza. Forza, avanti!».

«Capisco cosa volete dire. La fede. E se la fede vacilla? Non è difficile saperlo, di questi tempi!».

Le voci angeliche tacquero. Poi, improvvisamente, la prima gridò, trionfante: «Ce l'hai fatta! Lo dicevo, sicurezza ci vuole! Non si deve aver paura!».

Lei rimase immobile in aria, invasa da un celestiale stupore per lo strano modo di esprimersi di quegli angeli.

«E adesso facciamo presto. Sono affamato» disse una delle voci.

Fu una frustata, nella nuova atmosfera. La donna aprì gli occhi. Si rese conto di avere ancora occhi per vedere. Vide due giovani esploratori che balzavano giù dal ghiacciaio con corde, picconi, cappelli dalle larghe tese.

«Tutto sta trovare il punto di appoggio, e poi, coraggio!» diceva uno di loro. «E non bisogna dimenticare di essere sospesi ad un filo, ma neppure pensarci troppo».

La donna si alzò in fretta, si ravviò i capelli con le mani, prese un'aria assorta di contemplatrice del ghiacciaio. L'esaurimento nervoso tornò padrone del campo, devastò i lineamenti che si erano distesi nei pochi istanti di riposo eterno.

Delusa, vide i giovani esploratori passarle davanti: due ragazzetti in calzoni corti, con gambe agili, visi affilati, occhi luminosi. Marciavano affamati e soddisfatti di essere riusciti nell'impresa senza la guida. Si voltarono verso di lei per il saluto convenuto in montagna.

«Buondì».

«Salve».

Raggiunsero la curva. Avevano passi misurati e fiduciosi. Lei pure si avviò. Non guardò il ghiacciaio, adesso cupo. Mentre si avvicinava alla curva del sentiero sentì ancora le voci dei giovani esploratori. Pensò di scendere giù con loro e corse alla curva del viottolo: dovevano aver fatto pochi metri. Ma quando, superata la curva, vide il sentiero serpeggiare verso la nube sopra il paese, i due giovani esploratori erano scomparsi.

S. Mastrocinque

La vincitrice vive per l'eternità nel prodigio dell'arte

Il primo e più famoso concorso di bellezza avvenne tremila anni fa sul Monte Ida

Fu Giove in persona (raccontano i poeti) ad organizzarlo per umiliare la moglie vanitosa - Il giudice era bellissimo e competente; le tre candidate lo raggiunsero, portate sulle ali del vento, in un pascolo remoto dell'Asia Minore - Il re degli dèi, dall'alto del cielo, approvò con un tuono la scelta di Venere

Roma, novembre.

Sul monte Ida nell'Asia Minore, tremil'anni fa si svolse il primo e più famoso «Concorso di bellezza».

Vi parteciparono in tre, giungendo sulle ali del vento al luogo del convegno accompagnate da un manager d'eccezione.

A riceverle non c'era nessuno: per quanto si volgesse attorno lo sguardo non altro che boschi, forre, prati. Un silenzio altissimo occupava i luoghi, rotto appena dal cinguettio degli uccelli; dal tintinnio dei campanacci delle mandrie, del mormorio dello Scamandro non ancora superbo del Carme sonante d'Omero. Tuttavia, mentre i quattro aerei viaggiatori, sbucati da un ingombro di nuvoli, cercavano sul monte la zona d'atterraggio, una specie di essere umano s'era pure avvistato: camminava lentamente (così, almeno, pareva di lassù) in mezzo a una macchia biancastra di cui non si distingueva ancora bene la natura, ma che sembrava muoversi, lentamente, anch'essa.

Solo quando la piccola compagnia ebbe toccato terra, si trovò che quel cosino visto dall'alto non era che un mandriano di Frigia e la macchia bianca un branco di vitelli alla pastura. L'uomo aveva in mano il vincastro e con un zufoletto di canna ingannava il tempo e la solitudine.

Era l'unico giudice designato del «Concorso», l'arbitro della gloria delle tre rivali; e intanto il solo ad ignorare che spettasse proprio a lui rendere l'ardua sentenza.

Ma qual era mai stata la origine della gara e chi l'aveva «regista»?...

Un avvenimento memorabile, per magnificenza e solennità, erano state in quei giorni le nozze di Teti e Peleo. Lei, la più vaga delle Nereidi; lui, un uomo ancora in gamba sebbene gli fossero [illegible] di più le notti sul capo: dal passato molto burrascoso e ciò non di meno caro agli Dei.

Al banchetto nuziale, tenutosi a Fàrsalo nella splendida reggia dello sposo, [illegible] «fin dentro ai più riposti penetrali — tutta d'argento e d'òr fulgida brilla», erano convenuti da ogni parte della Tessaglia illustri personaggi ed umile gente. Da Sciro, da Crànone, da Tempe, da Làrissa. Vedove eran rimaste le case, deserti i campi. Dagli eterei Numi, molti avevano lasciato l'Olimpo in onore degli sposi.

Ed ecco che nel colmo della festa, quando le lingue si eran fatte più feroide e l'allegria spumeggiava d'ogni intorno, un aureo pomo cadde improvvisamente dall'alto e rimbalzando sulle mense fermossi al cospetto della sposa. Lo raccolse Teti, come regina del convito, e tra lo stupore degli astanti lesse queste parole incise sul pomo: «Per la più bella».

Nessuno aveva visto donde fosse venuto il dono inatteso nè chi lo avesse gettato; ma ciascuno in cuor suo pensò a quell'Eris, esclusa dalla festa perchè nota pettegola e seminatrice di zizzanie.

Il sospetto non era infondato: peraltro, il vero autore del perfido dono era stato lo stesso Giove. Seccato, e non a torto, della pervicace gelosia della moglie (era, appunto, una delle «belle» presenti al convito) e sfruttando il malanimo dell'esclusa, era ricorso all'ingegnoso stratagemma onde trarne «una leggiadra sua vendetta»: e già ne pregustava il dispetto allorchè dal predisposto «giudizio» sarebbe uscita la moglie umiliata nella sua vanità.

Il mandriano dell'Ida

Seguendo dunque il consiglio del Nume, palesatosi per via di segni speciali, i festanti ricorsero a un compromesso. Poichè sulla beltà di almeno tre delle presenti non c'era modo di sofisticare, decisero di sottoporre il caso ad un estraneo: appunto al giovane frigio, voluto da Giove.

Ma vediamo chi era costui e quali motivi l'avevano assunto a sì difficile compito.

Si chiamava Paride, ed era figlio di Priamo e di Ecuba sovrani di Troia; fratello di quell'Ettore strenuissimo che un giorno non lontano sarebbe caduto sotto l'asta di Achille, «dalla grande ombra». Come si trovasse nelle solitudini dell'Ida a pascere vitelli non è qui il luogo di riferire. Gioverà meglio far luce sul perchè della sua scelta.

Ecco: era giovane, era bellissimo, era esperto in materia amorosa.

Ce ne fanno fede, tra gli altri, Ovidio e Luciano.

Il primo così gli fa scrivere da Elena in una delle lettere delle Heroides: «So bene che sei bellissimo e che ogni donna sarebbe felice dei tuoi amplessi». Più esplicito il samosatese dei Dialoghi degli Dei: «Fa che Mercurio (l'accompagnatore delle tre concorrenti) comunichi al figlio di Priamo l'ordine di Giove con queste parole: "O Paride, Giove comanda che tu, il quale sei bello ed intendi assai in cose d'amore, giudichi fra queste Dee qual è la bellissima"». E Venere — maestra di lusinghe — insinua ancora: «Come primo, o Paride, t'ho io veduto così giovane e bello che non so se in tutta Frigia ci sia l'eguale a te, io ho detto: o bel garzone! Peccato che non lasci queste rupi e questi sassi e fai appassire tanta bellezza in questo deserto».

Ma è tempo ormai di ritrovare le tre rivali che abbiamo lasciato sul monte in attesa del giudizio.

Erano meravigliosamente belle tutte e tre, e mai giudice si trovò in più grave perplessità nel rendere giustizia! Tuttavia, confermando quell'esperienza che in fatto di donne gli s'attribuiva, (Mercurio però, insinuava d'una certa relazioncella con una contadinotta del luogo «d'agresto e selvatico sapore»), ma forse era per via del lungo digiuno, protraendosi oltre l'usato l'alpeggio, a causa del calore estivo delle valli, Paride affrontò la situazione come meglio non si poteva.

«Sia bene» egli disse, «venite avanti una alla volta e restino le altre in disparte. Voglio vedervi interamente nude».

Ed ecco, per prima, fare avanti Giunone.

E' la sola volta che la regina dell'Olimpo si piega al cenno d'un mortale. E sia: la posta in gioco non fu mai così alta.

Un fulgido diadema, opera d'orafo divino, le sormonta la testa, la massa scura dei capelli si biparte dal mezzo della fronte altera in onde [illegible] ricadenti a bande sugli orecchi, due boccoli scendono a sfiorarne le candide spalle. (Così l'artefice ignoto la ritrarrà nel marmo della «Ludovisia» di Roma).

Lo spogliarello

Lentamente, studiatamente — quasi volesse, ritardando la rivelazione, eccitare e conquidere il giovane frigio — si spogliò la Dea delle splendide vesti. Lo sguardo di prestigiosi tesori si schiuse alfine, tra il variare dell'ambra e del sole in quel bosco incantato, dinanzi a Paride.

Che opulenza di carni, che plasticità di forme! Cos'eran mai le «candide braccia» cantate dai poeti di fronte a spettacolo sì mirabile?

«O Giove prodigioso, o vista, o bellezza, o voluttà» esclamò il giovane rapito... Ma ormai sicura di sè, rivestitasi in un baleno, la Dea ritrovava l'austerità del suo volto, appena addolcito dal languore dei grandi occhi bovini.

E' ora la volta di Minerva, la nata in armi dal cervello di Giove.

Rapidi e decisi sono i suoi gesti, come si addice a colei che disdegnando le femminili mollezze calca la polvere sanguinosa delle battaglie.

Scuote la fronte e rovescia indietro il grande elmo angiolinito che le adombra la faccia. Una faccia sottile, dall'ovale perfetto, di colore bruno olivastro, illuminata a tratti dal baleno degli occhi azzurri.

Agile e forte è il suo corpo: pure le aspre fatiche di Marte non hanno turbato l'armonia delle sue forme.

D'aere azzurro e d'oro circonfusa, ecco Venere per l'estremo giudizio. Il velario marino, che appena ne dissimula le forme, scivola a terra lievemente frusciando e ella appare nella sua splendente nudità, come quando sulla rosea conchiglia emerse dalla spuma del mare e attoniti i cieli e la terra assistettero al miracolo. Chè la stessa Bellezza s'era incarnata nella Donna e, finalmente, l'«hominum divûmque voluptas» era giunta a fugare la tristezza del mondo.

«Sei tu la bellissima» grida l'uomo di Frigia ebbro di desiderio e d'amore... «Io, Paride di Priamo, ti eleggo "Venere Vincitrice"».

«Miss Universo»

Tuonò Giove dall'alto; in segno d'assenso; il carro del Sole calante fermò per un attimo le ruote di fuoco, stupito che un altro sole fosse apparso sulla terra; disparvero le vinte rivali chiudendo in cuore [illegible] di vendetta; ritornò Mercurio alle sue ambagi e ai suoi commerci. E tutto fu silenzio sull'Ida ravvolto nell'ombra della sera.

Gli uccelli, non la tentavano sotto l'ala già s'appisolavano nei penduli nidi; lontanavano poco a poco i campanacci delle mandrie; col assiduo mormorare lo Scamandro s'affrettava verso il Capo Sigeo.

Lei, l'eletta, la vittoriosa, rimase per sempre in terra poichè insieme al Bene e al Vero, è l'altro supremo ineffabile ideale dello spirito umano.

Nessun mortale potè più vederla, come il mandriano di Frigia la vide sul monte. Ma nei marmi di Milo, di Cirene, di Cnido, di Rodi, dei Medici, della Galleria Borghese in Roma; nei disegni di Raffaello e nelle tele di Botticelli, di Giorgione, di Tiziano, di Cabanel; nei canti dei poeti, da Omero a Lucrezio, da Apuleio a Foscolo, il genio dell'Arte l'ha fatta viva per l'eternità.

Pietro Scalfari

Il «giudizio di Paride»: altorilievo in plastica di cera, di ignoto autore. La fotografia è delle stesse dimensioni dell'originale. Esso è andato distrutto, poichè si è «squagliato» a poco a poco col passare degli anni

UN ALLUCINANTE DELITTO RIEVOCATO DINANZI AI GIUDICI PARIGINI

Soltanto dopo 10 anni si scoprì che la «madre esemplare» era un'assassina

Tutti credevano che il marito l'avesse abbandonata fuggendo con l'amante - L'uomo invece era stato ucciso dalla moglie a coltellate - Il suo cadavere era stato fatto a pezzi e gettato nella Senna

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Una donnetta di sessant'anni, Marie Louise Bouquiaut, che doveva ricevere l'anno scorso la «medaglia delle madri», quale ricompensa per aver allevato da sola i sette figli, deve rispondere oggi, dinanzi ai giudici parigini, di un allucinante assassinio, scoperto per puro caso soltanto dieci anni dopo, pochi mesi prima che cadesse in prescrizione (che in questo caso è appunto di dieci anni): l'assassinio del marito Emile Bouquiaut.

Fu uno di quei delitti che la polizia definisce «perfetti» perchè non lasciano traccia: non ci furono nè cadaveri nè inchiesta sulla scomparsa della vittima. Tutti credevano che il Bouquiaut fosse partito con l'amante, abbandonando la moglie ed i sette figli e compiangevano per di più la «povera donna» che lavorava giorno e notte per mantenere la numerosa famiglia.

La realtà, invece, era ben diversa. Da parecchi anni regnava la discordia tra i coniugi. Il marito, parzialmente paralitico alle gambe ed al braccio destro in seguito ad un infortunio sul lavoro (per il quale percepiva anche una piccola pensione) non guadagnava molto e richiedeva invece molte cure. Nel 1944, Marie Louise ed i figli sfollarono perchè la guerra si avvicinava a Parigi, che allora si trovava priva di gas, luce ed altro e non riceveva più rifornimenti. Il marito, invece, non si volle allontanare dalla capitale.

Separata, praticamente dal consorte, Marie Louise non ritornò a Parigi alla fine della guerra. Andava ogni tanto a trovarlo e sempre lo pregava di mandargli ogni mese un po' di denaro per aiutarla ad allevare i figli. Il Bouquiaut prometteva senza però inviare mai nulla. Il 8 febbraio 1948 Marie Louise venne informata dalla sorella, che abitava l'appartamento sotto a quello del cognato, che questi spendeva con l'amante, un'impiegata del Metro, tutto ciò che guadagnava: ecco perché non inviava mai un soldo alla famiglia. Furibonda, Marie Louise venne a Parigi con la figlia maggiore, Christiane e il figlio minore, Bernard, che allora aveva un anno appena, e bussò alla porta della sorella.

Era la domenica sera dell'8 febbraio 1948. Dopo aver trascorso alcune ore con la congiunta, l'assassina decise di attuare un progetto che a poco a poco era maturato nella sua mente. Prese un lungo coltello da macellaio che nascose sotto la gonnellina di Bernard e col bimbo in braccio salì al piano superiore, dove il marito era arrivato da pochi minuti. Egli andò ad aprire e ricevette immediatamente una «sciabolata» in piena faccia. Senza dargli nemmeno il tempo di reagire, la moglie lo colpì di nuovo a varie riprese, e soltanto quando fu certa che era morto si calmò. Quasi subito salivano anche la sorella ed una nipote e le tre donne si accordavano sul modo di far scomparire il cadavere: «Non è molto grande, ma tiene lo stesso molto posto» osservò la sorella.

Col coltello da macellaio, la assassina tagliò il corpo in molti pezzi che mise poi in una vecchia valigia, mentre avvolgeva il capo in alcuni stracci. Durante la notte, caricò la valigia nella carrozzina di Bernard e andò a gettarla nella Senna, poco distante. Pochi giorni dopo, si recò al cimitero parigino di Thiais con la sorella e la nipote. Recava con sè una pianta di [illegible] e il capo del marito. Domandò con tutta naturalezza al guardiano di prestarle una vanga per poter piantare quei fiori sulla tomba di un figlio ed accanto ad essi seppellì il capo.

La scomparsa del Bouquiaut non provocò molto stupore nel vicinato. Tutti accettarono senza difficoltà la versione data dall'assassina: «Abbiamo litigato ancora una volta ed egli è andato all'estero con un'altra donna». Nessuno, quindi, denunciò la scomparsa [illegible] la polizia non fece alcuna indagine.

Per caso il delitto fu scoperto nell'aprile dell'anno scorso, dopo quasi dieci anni. La Cassa delle pensioni volle avvertire il Bouquiaut che la sua pensione aveva subito un leggero aumento e la mancata risposta all'avviso provocò l'inchiesta. Un agente di polizia si recò al domicilio del pensionato ed apprese così della sua partenza per ignota destinazione. Una verifica compiuta all'Ufficio dei passaporti permise di constatare che nessun documento di espatrio era stato rilasciato al nome dello stesso. Nacquero così i primi sospetti: convocata al commissariato ed interrogata a lungo, l'assassina confessava infine la verità.

l. m.

Bimbo assassinato da un bruto in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

(m. c.) Un bambino di quattro anni è stato assassinato, ieri a Paisley, un grosso centro situato nei pressi di Glasgow. L'omicida è stato scorto da varie persone e la polizia spera di poterlo catturare nelle prossime ventiquattro ore. Dalle prime scarne notizie, costui sarebbe un giovane sui venticinque anni, di robusta corporatura.

Il piccolo Hugh McAuley, uscito di casa dopo colazione, si era messo a giocare con alcuni compagni in uno spiazzo erboso dove sua madre poteva vederlo dalla finestra della cucina. Per tre volte la signora McAuley, una giovane sposa di 25 anni, si affacciò e vide il figlio con gli amici: la quarta, non lo scorse più. Uscì immediatamente alla sua ricerca, interrogò gli altri bambini e questi le dissero che Hugh si era allontanato con un uomo. La povera madre cominciò a girare tutto il rione, a chiedere informazioni ai vicini, a fermare, disperata, i passanti. Infine — ancora non si sa come — spinta da chissà quale sospetto, la donna entrò in una casa disabitata, a soli duecento metri dalla propria, e qui, sul pavimento, trovò, in un lago di sangue, la sua creatura. Il suo corpo era straziato da numerose ferite. Il cranio era spaccato quasi a metà.

Varie persone scorsero Hugh mentre seguiva l'uomo che lo avrebbe assassinato e le loro descrizioni hanno permesso alla polizia di indirizzare le sue ricerche in un'unica e precisa direzione. L'arresto, come s'è detto, potrebbe avvenire da un'ora all'altra.

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Mercurio. Rinascita totale. Avrete una chiara dimostrazione di solidarietà: vi faranno giustizia. Concluderete assai presto il progetto che avete in mente. La vostra fede vi sorreggerà e aumenterà le forze della resistenza e del progredire. Calcherete le orme di una persona saggia. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: un amico cercherà di raggirarvi con giri di parole e false promesse. Mantenetevi intransigenti e per niente aperti. Tutelate i vostri interessi e usate le medesime armi dell'avversario.

Acquario: riuscirete a consolidare le vostre posizioni. Varcherete il limite della fortuna e vi insedierete sul trono del successo e della pubblica ammirazione. Pare che la vita vi stia premiando delle passate tribolazioni.

Gemelli: potrete far scorrere ogni cosa senza difficoltà alcuna. Viaggi e spostamenti gradevoli in compagnia [illegible]. Periodo giorno in cui si prepareranno degli importanti miglioramenti finanziari.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: rivedrete amici e parenti e ne proverete gioia. Tuttavia una presenza indiscreta servirà del malanimo in tanto accordo. Converrà allontanare l'intruso. Toro: nutritelo lo spirito con un riposo appropriato ed incontri sentimentali. Ricordate però che dovrete prevenire un rallentamento lavorativo con relativo danno finanziario. Cancro: possibili scivolate verso un nuovo guaio sentimentale. Urge un controllo più severo delle vostre passioni. La situazione economica si manterrà stazionaria malgrado i vostri sforzi per disincagliarla. Leone: conviene evitare colpi di testa. Dovrete far resistenza per evitare che vi facciano commettere un grosso errore. Vergine: tacete e osservate come il [illegible] cinese. Dovrete scendere a compromessi: sarà una naturale conseguenza ai vostri sbagli. Scorpione: dopo una brusca frenata, riprenderete a salire. Non vi mancheranno le occasioni, ma temo che non abbiate le qualità per saperle sfruttare. Sagittario: sorpresa per una lettera o telefonata dal tono misterioso e profetico. La menzogna o l'abuso di un amico vi faranno prendere dei decisivi provvedimenti. Capricorno: nulla di nuovo, solo qualche resistenza negli incontri affettivi. Segno fortunato e apportatore di buoni [illegible]. Pesci: vantaggi che si rifletteranno, più che altro, al campo lavorativo. Possibilità d'azione vi consentiranno di farvi avanti e ottenere quanto desiderate.

T. [illegible]

CINEMATOGRAFI

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

La banchisa polare s'era spezzata intorno a una stazione meteorologica americana

Tratti in salvo i 20 uomini alla deriva su una lastra di ghiaccio

Erano rimasti isolati da quattro giorni su un frammento di "pack,, che continuava a frantumarsi - Il salvataggio operato grazie al tempestivo intervento dell'aviazione - Nonostante il maltempo e la nebbia gli apparecchi sono riusciti ad atterrare sull'isola galleggiante sull'Oceano Artico

L'asterisco indica la zona ove l'isola di ghiaccio si è spezzata in due tronconi e dove si è operato il salvataggio

Nostro servizio particolare

Anchorage, venerdì sera.
Quando già stavano sorgendo gravi timori sulla loro sorte, i venti uomini rimasti bloccati da 4 giorni sull'isola galleggiante di ghiaccio alla deriva sull'Oceano Artico, sono stati tratti in salvo. Tutti, a quanto è stato appreso via radio, appaiono in buone condizioni.

L'annuncio del salvataggio è stato dato soltanto stamane, ma le operazioni erano state compiute durante la notte. Alcuni aerei specialmente attrezzati sono riusciti ad atterrare su una breve pista ricavata sul lastrone di ghiaccio e, ad uno ad uno, i venti fra scienziati ed aviatori americani, sono stati portati alla base artica di Thule.

Per tutta la giornata di ieri, gli unici contatti fra gli uomini alla deriva sul lastrone di ghiaccio erano stati mantenuti per mezzo della radio. Le condizioni del tempo e, soprattutto, la nuvolosità molto bassa, avevano impedito l'«osservazione a vista» da parte degli aeroplani di ricognizione che, da quando si è verificato l'incidente, sorvolavano la zona.

Parlando al microfono della stazione radio della centrale meteorologica che viaggiava alla deriva in conseguenza della frattura della banchisa polare, il reverendo Tom Cunningham, cappellano militare della «Stazione A» del sistema di posti scientifici installati nell'Artico per l'Anno geofisico internazionale, aveva detto: «Non preoccupatevi per noi. Il morale è alto e, con l'aiuto del Signore, siamo sicuri di uscire senza danni da questa avventura».

Circa un'ora dopo questo profetico messaggio, la stazione ha richiamato ancora una volta «tutti i posti radio in ascolto» per trasmettere una breve, drammatica notizia: «Il lastrone si è spezzato in due, ma la metà sulla quale ci troviamo comprende anche seicento metri di pista d'atterraggio. Sulla pista abbiamo trasportato parte degli strumenti. Altri sono nei ricoveri. Stiamo bene, siamo tranquilli».

Questo messaggio aveva suscitato allarme al comando aereo dell'Alaska, dove i meteorologi non ritenevano probabile un miglioramento delle condizioni del tempo nelle prossime ore.

Ieri sera a tarda ora la «stazione A» aveva diffuso un nuovo messaggio: «Il lastrone si è ancora spezzato. La pista di atterraggio si sta allontanando da noi. Su essa sono gran parte dei viveri e dei medicinali. Riteniamo che, su quella parte del lastrone, sia ancora possibile l'atterraggio e l'invio di aerei leggeri. Stiamo bene, siamo tranquilli, ma speriamo che il tempo migliori».

Il salvataggio dei venti uomini alla deriva diventava così sempre più difficile, anche se esso era ancora perfettamente possibile.

Alle 18 di ieri sera, il lastrone di ghiaccio si trovava a circa 1600 Km. dalla punta Barrow, in Alaska, e a circa 860 dalla base di Thule, in Groenlandia, dell'aviazione militare degli Stati Uniti.

Gli uomini bloccati sul lastrone di ghiaccio erano dieci avieri, nove scienziati e il cappellano militare Tom Cunningham. Proprio ieri, poco prima che le condizioni del tempo impedissero i voli, il reverendo Cunningham avrebbe dovuto lasciare la «Stazione A» per recarsi alla «Stazione B» dove sarebbe rimasto quattro giorni, cioè tra un volo e l'altro dei «servizio dei ghiacci solitari», come tecnici e scienziati dell'Anno geofisico internazionale sulla banchisa polare hanno battezzato i voli regolari di rifornimento eseguiti dagli aerei dipinti di vivissimo arancione del Comando aereo dell'Artico.

La «Stazione A» era entrata in servizio nel 1957 e da allora era sempre stata in funzione per raccogliere e trasmettere dati meteorologici, sulla radioattività e sul magnetismo terrestre.

Il personale dell'Aeronautica e gli scienziati ricevevano il cambio ogni tre mesi, tempo permettendo, e trascorrevano i periodi di riposo nel «lusso» della base scientifico-militare di Thule in Groenlandia, esattamente nel luogo dove le saghe nordiche ponevano l'estremo confine tra mondo dei vivi e mondo dei morti.

Le operazioni di salvataggio, condotte con una temperatura di 30 gradi sotto zero, nel buio della notte polare squarciata soltanto dai lampi delle torce da segnalazione che servivano a segnalare la posizione dei naufraghi ai soccorritori, sono state condotte a termine alle 21,37, ora di Anchorage, corrispondenti alle 8,37 di stamane, ora italiana.

Il tentativo di salvataggio è stato condotto a termine dopo quattro giorni di attesa a causa dei venti e della densa nuvolosità. I reduci sono undici uomini dell'aviazione americana e nove scienziati civili.

Gerard Roger

Incontro nella base di Macmurdo tra il capo della spedizione antartica sovietica, Tolstikov (a sinistra) e il capo della spedizione americana ammiraglio Dufek (Radiofoto)

NOTIZIE PER LE DONNE

Televisione

Gli spettacoli preferiti dagli adulti e quelli preferiti dai bambini - Grave allarme dato da un medico - Consigli

Uno studio della televisione francese tra i suoi abbonati ha accertato che la maggioranza degli adulti predilige, tra gli spettacoli, quelli di varietà. I bimbi, invece, preferiscono le interviste, le inchieste, i documentari (49 per cento). Ecco le altre percentuali: 17 bimbi su cento amano i film, 12 il varietà, 3 gli sport, 5 il teatro, 3 il circo. Consolante presagio: gli uomini di domani saranno più seri, più colti, più intelligenti di noi. Merito della televisione? Un esperimento a base di "test" ha dimostrato che gli scolari che seguono con regolarità i programmi televisivi sono più svegli, hanno lo spirito critico più sviluppato e imparano più in fretta dei compagni che non vi assistono mai.

Tuttavia, la televisione presenta dei pericoli. In America, un medico ha segnalato, con allarme, quattro casi di malattia mentale grave provocata dalla televisione: due bambini e due adulti si rifiutano di perdere un solo spettacolo, trascurano gli studi, l'igiene e il lavoro e non hanno più altro interesse nella vita. In Inghilterra, il dottor Denis Leigh afferma che certe nevrosi di individui predisposti vengono accelerate da frequenti e lunghe sedute davanti allo schermo. Anche la delinquenza minorile pare sia favorita dalla televisione quando, invece di un divertimento, diventa una intossicazione.

Tra i programmi che sembrano influenzare negativamente la fantasia dei piccoli: i western. Abituano a valutare poco la vita umana e a considerare buono e degno di ammirazione chi si fa giustizia da sé. Un bimbo di sei anni, commentando una storia di "cow-boy" trasmessa alla televisione, ha detto: «I cattivi si fanno sempre uccidere perchè i buoni sparano meglio». Ecco un esempio di scambio dei valori, non certo voluto dai registi.

I bimbi al di sotto dei cinque anni non dovrebbero mai vedere la televisione: essi sono incapaci di assimilare, senza danno e confusioni, la rapida successione delle immagini. Dopo, non si dovrebbe superare la media di tre sedute settimanali. Durata di ogni seduta: dai 5 ai 7 anni, quindici minuti. Dai 7 ai 10: un'ora. Dai 10 ai 18: due ore. Una maggiore assiduità stanca il sistema nervoso, induce alla pigrizia fisica e mentale, ruba tempo allo studio, alle letture, agli sport, alle esperienze dirette.

Attenzione a mantenere la giusta distanza dallo schermo: i bimbi, potrebbero averne rovinata la vista. La posizione migliore è seduti a terra, a gambe incrociate (come fanno gli indiani, che la considerano la posizione perfetta). Mai sdraiati a terra, col viso tra le mani: provoca deviazioni alla spina dorsale. Evitare pure che si coricbino o si rannicchino su una poltrona: danneggia lo sviluppo dello scheletro, l'apparato digerente e gli occhi (costretti a guardare obliquamente).

Non mandate i bimbi a letto subito dopo la trasmissione: potrebbero avere degl'incubi. Occorre che assimilino prima le nozioni che hanno appreso: aiutateli, conversando con loro e spiegando ciò che non hanno compreso. Se il mattino appresso ad una serata televisiva, vostro figlio stenta a svegliarsi, bisogna abbreviare le sedute. Un bimbo sano deve svegliarsi da sé e provare subito il desiderio di alzarsi. Se non lo fa, significa che lo sforzo scolastico aggiunto a quello, per tanti aspetti simile (assimilare nuove nozioni), della televisione gli nuoce.

* *

PIETA' PER MINOU

Dopo la poesia, la musica, il canto, la recitazione, Minou

Drouet impara la danza. Quando le insegneranno a giocare?

I. b.

Arrestata a Vienna la complice del vampiro dei "cuori solitari,,

Il "Landru austriaco,, affidò all'amante la macabra contabilità dei suoi delitti

Ritrovato in casa della donna un elenco delle dodici presunte vittime: i nomi delle tre che ha confessato d'aver ucciso sono segnati con l'inchiostro rosso - Dentiere, biancheria intima e lettere amorose accusano senza possibilità di scampo il mostro - Forse altri delitti rimasti finora impuniti saranno attribuiti a lui

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.
Nemmeno nelle loro già fosche previsioni, le autorità inquirenti di Vienna avrebbero immaginato che il bilancio cruento della attività del commesso viaggiatore Max Gufler avrebbe registrato almeno dodici omicidi. Ma le parziali ammissioni dell'arrestato e soprattutto gli indizi raccolti dalla polizia inducono a pensare che anche questa cifra sia inesatta per difetto.

La polizia ha eseguito una perquisizione nella abitazione che il rappresentante di lavatrici elettriche Max Gufler, arrestato da venerdì scorso, ha a St. Poelten e ha trovato undici apparecchi di protesi dentaria, corrispondenza amorosa e biancheria femminile che reca undici monogrammi diversi.

L'inventario che abbiamo fatto fornisce già una prova sufficiente della responsabilità del «Landru austriaco» per almeno dodici uccisioni di donne oltre la quarantina.

Come è noto, Max Gufler reclutava di preferenza le vittime fra le cinquantenni mal rassegnate alla solitudine. Con esse egli entrava in rapporti per mezzo degli annunci matrimoniali che faceva pubblicare sui giornali di Vienna.

Da venerdì scorso, data del suo arresto perchè sospettato di aver ucciso la signora Maria Robas, Max Gufler è sotto il fuoco di fila degli interrogatori, e, di fronte alle precise contestazioni, ha dovuto cominciare a fare qualche ammissione. Egli ha ammesso, ad esempio, di aver carpito denaro, titoli e gioielli a tre donne, ma ha affermato di non averle uccise. Alla triste bisogna avrebbe provveduto, secondo Gufler, un non meglio identificato «signor Perathona» e il commesso viaggiatore avrebbe sempre ignorato quando ed in qual modo le vittime venivano soppresse.

Dopo il ritrovamento delle dentiere e della biancheria intima femminile, questa teoria si è appresa del tutto incredibile e il Gufler ha dovuto modificare la propria versione. «Ho le dentiere — egli ha detto — perchè dopo la uccisione delle vittime il signor Perathona me le portava. Le toglieva ai cadaveri per evitarne l'identificazione da parte della polizia in caso di ritrovamento dei corpi».

Naturalmente, all'esistenza del fantomatico Perathona la polizia non ha mai creduto, però se ha proseguito le indagini anche per cercare un eventuale complice del «Barbablù austriaco».

E' stato in seguito alle investigazioni effettuate che ieri sera la polizia di Vienna ha tratto in arresto, in collaborazione con quella di St. Poelten, la quarantenne Herta Junn, che per un certo periodo di tempo visse more uxorio con Max Gufler. Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti l'ispettore Guenther, nella attuale abitazione della donna è stato rinvenuto un elenco recante i nomi di dodici donne. Tre di essi sono contrassegnati da una croce in inchiostro rosso. Si tratta dei nomi della signora Maria Robas, Josephine Kammleitner e Emilie Meistrzyk della cui morte il Gufler, sotto la pressione martellante degli interrogatori, aveva ammesso ieri l'altro di essere «parzialmente responsabile».

Nel pomeriggio di oggi, Max Gufler e Herta Junn saranno messi a confronto e la polizia ritiene che ormai il commesso viaggiatore si deciderà a «vuotare il sacco» e a confessare in modo pieno e completo i propri delitti.

Come è ormai noto, il procedimento seguito dal Gufler per prendere contatto con le future vittime era sempre identico: dopo aver ricevuto risposta agli annunci che faceva pubblicare sui giornali, Gufler indagava sulla posizione economica delle donne che gli avevano scritto. Fatta la scelta delle «meglio qualificate» egli le circondava di cure e di attenzioni, le faceva innamorare e quindi otteneva che rompessero ogni rapporto con la famiglia, se ne avevano. Le convinceva poi a vendere ciò che possedevano per raccogliere il denaro necessario «all'inizio di una vita felice in due».

Se il contatto veniva stabilito secondo un piano immutabile, il tragico epilogo avveniva in modi diversi. Emilie Meistrzyk, prostituta viennese di 50 anni, e probabilmente prima vittima del «Landru», fu strangolata. Il suo corpo fu trovato arrotolato in un tappeto. La seconda, Josephine Kammleitner, cuoca a Kitzbuhel, fu percossa fino a che perse i sensi, quindi fu gettata nel Danubio. Maria Robas fu narcotizzata e poi deposta sulla riva di un laghetto montano con la testa nell'acqua.

Mancano i particolari sulla fine delle altre vittime che la polizia, ormai con fondatezza, attribuisce allo squallido commesso viaggiatore di 48 anni che aveva l'abilità di fare innamorare di sé i maturi «cuori solitari».

In tutta l'Austria la fosca vicenda ha suscitato orrore ed indignazione. Ma qualcuno ha saputo cogliere l'occasione per incrementare i propri affari; si tratta di quei proprietari di cinematografo che hanno messo in programmazione il film: Monsieur Verdoux di Chaplin, reclamizzandolo con lo slogan: «Venite a rivedere il film al quale il "Landru" austriaco si è ispirato».

Fredrerik Vanausen

Stamane i funerali di Gemma Allegrini

Il presunto autore del delitto continua a negare l'accusa

Roma, venerdì sera.
Si sono svolti stamane i funerali della signora Gemma Allegrini, la sventurata impiegata dell'amministrazione per gli aiuti internazionali che la settimana scorsa fu assassinata nel suo appartamento di via Valsesiana. Soltanto una cinquantina di persone hanno accompagnato al Cimitero del Verano dall'Istituto di medicina legale il carro funebre.

Massimo Baldassarri, il giovane accusato di averla uccisa, continua frattanto ad ostinarsi a non voler confessare, nonostante la Squadra Mobile abbia raccolto contro di lui molte e così gravi prove da indurre il magistrato a spiccare mandato di cattura per omicidio aggravato e premeditato a scopo di rapina. Il Baldassarri dopo essere stato ricoverato per qualche giorno alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico si trova ora rinchiuso in una cella del carcere di Regina Coeli, mentre la moglie Mirella Pacini è stata tradotta a quella delle Mantellate.

ORRIBILE DISGRAZIA AD AOSTA

Una madre di tre bimbi stritolata in un mulino

La donna, gerente dell'impianto, si era avvicinata ai macchinari per controllarne l'efficienza - Improvvisamente è stata agganciata da una cinghia di trasmissione - La macabra scoperta avvenuta per caso - Sul posto la Squadra Mobile

Aosta, venerdì sera.
Una orribile disgrazia si è verificata stamane al molino di proprietà della Società Anonima Cooperativa di Consumo: la gerente dell'impianto è stata agganciata per cause non ancora precisate da una cinghia di trasmissione ed è stata stritolata dagli ingranaggi. La vittima è la quarantacinquenne Valentina Marguerettaz in Marcoz fu Feliciano, da Saint Rhémy, abitante ad Aosta in via Chanoux 6, in uno stabile di sua proprietà, situato accanto al molino. La Marguerettaz è madre di tre figli, due bimbe e un maschietto, tutti in tenera età, ed è in questo periodo sola nella gestione del molino poichè il marito si trova a Battaglia (Padova) per una cura termale.

Sulla disgrazia non si conoscono per il momento molti particolari perchè nessuno era presente quando la Marguerettaz entrò nel molino e venne agganciata e stritolata.

Ad accorgersi del fatto è stato il vigile del fuoco Luigi Bois il quale, avendo un alloggio in casa Marguerettaz, si era presentato stamane verso le 10 per ritirare le chiavi. Non trovando la padrona di casa, scendeva a cercarla in cortile e qui udiva provenire dal molino il rumore del macchinario in azione. Ritenendo di trovarvi la Marguerettaz, entrava nel locale e con raccapriccio si rendeva conto che un corpo stava girando tra gli ingranaggi e chiazze di sangue macchiavano il soffitto.

Immediatamente il Bois usciva e prima ancora di chiamare aiuto, apriva le paratoie del vicino canale in modo che il deflusso dell'acqua arrestasse la macchina. Chiamava quindi gente ed era solo allora che ci si accorgeva che la vittima straziata era la gerente stessa del molino.

Dai primi accertamenti rimane difficile ricostruire la sciagura: unica ipotesi è che la Marguerettaz si sia avvicinata al macchinario, per controllarne il funzionamento e sia stata agganciata alle vesti finendo quindi tra gli ingranaggi.

Questa ipotesi regge per il fatto che intorno al macchinario sono sistemate alcune file di sacchi per cui solo scavalcando questo riparo la donna poteva essere a contatto con la cinghia di trasmissione che l'ha agganciata.

Sul posto si trovano tuttora gli agenti della Squadra Mobile per le indagini, mentre alcuni parenti si sono subito preoccupati di accogliere i tre bimbi che al momento della disgrazia si trovavano a scuola.

Morta una donna travolta da una moto a Biella

Biella, venerdì sera.
All'ospedale, stanotte, la casalinga sessantottenne Giuseppina Gallo, domiciliata al villaggio La Marmora, è morta in seguito alle gravissime lesioni riportate ieri sera in un incidente avvenuto in una via centrale. Mentre attraversava la strada, la poveretta era stata investita e scaraventata a terra da una moto leggera guidata dal ventenne Giorgio Barichello, di Chiavazza.

La fecondazione artificiale davanti alla pretura di Padova

L'imputata mantiene il segreto sul nome dello specialista che eseguì l'intervento

(Segue dalla 1a pagina)

maresciallo, il motivo del fallimento del matrimonio non è quello addotto dall'imputata, ma semplicemente l'incomprensione, l'incompatibilità dei caratteri. Tre date sono fondamentali per lei: 1952, matrimonio celebrato in un paese del Trevigiano; 31 maggio 1956, separazione legale; 24 maggio 1957, la nascita, a Milano, di una bambina alla quale fu attribuito il suo cognome, ragion per cui egli intentò subito causa per disconoscimento di paternità e adulterio. Tra le ultime due date, come è noto, la Casarotti ne inserisce un'altra: agosto 1956, fecondazione artificiale, della quale, per altro, il Faedda asserisce di aver sentito parlare quando gli fu comunicata la nota spese della degenza della moglie, partoriente in una clinica di Milano.

E' stato poi sentito il fratello dell'imputata, Angelo, di 30 anni. Egli asserisce di essere stato a suo tempo informato dalla sorella del trattamento per la fecondazione artificiale al quale voleva sottoporsi.

La Casarotti ha avuto una crisi di pianto quando il Pretore, dopo un'ora e mezzo di udienza pubblica, ha detto di dover procedere a porte chiuse per alcune domande di natura riservata riguardanti appunto il trattamento subito.

La riunione a porte chiuse è durata un quarto d'ora, dopo di che le porte sono state riaperte e l'udienza ha ripreso il carattere pubblico. Durante la seduta a porte chiuse si è avuto un incidente fra un fotografo troppo insistente e il Faedda. Quest'ultimo ha costretto il fotografo a darsi alla fuga lungo le scale del Palazzo di Giustizia, con tutto il suo armamentario.

Il processo continua. Esso terminerà, si ritiene, in serata.

Paolo Ventura

Urtato dal treno è scaraventato lontano

Mondovì, venerdì sera.
Un contadino, investito dal treno presso Bastia-Mondovì, versa in gravissime condizioni al nostro ospedale. Si tratta del quarantaquattrenne Stefano Ferrero, vedovo, con due bambini, il quale ieri sera, dopo una sosta al buffet della stazione di Bastia, si era incamminato sul sentiero che costeggia la strada ferrata Torino-Ceva, volendosi recare a un vicino casello per salutare un amico.

Improvvisamente sbucava alle sue spalle l'accelerato Torino-Savona, del cui arrivo il Ferrero non si avvedeva in tempo a causa della foschia e della pioggia. Urtato dal locomotore, l'uomo veniva scaraventato lungo la massicciata: ha riportato la frattura del cranio e altre lesioni.

Avvelenata dai funghi una famiglia di 5 persone

Mondovì, venerdì sera.
Un'intera famiglia di Montaldo Mondovì, composta di cinque persone, è stata ricoverata stanotte d'urgenza al nostro ospedale per avvelenamento da funghi. Si tratta dell'agricoltore Francesco Magnaldi, di 50 anni, della moglie Maria Dho di 45 anni, dei figli Giuseppina di 17, Giovanni di 9 e Delfina di 3, i quali ieri sera, dopo aver consumato i funghi raccolti in mattinata nei boschi, venivano colti da atroci dolori viscerali.

Al momento del loro ingresso in ospedale, specialmente i tre figli, apparivano in condizioni allarmanti. Sottoposti a energiche lavande gastriche, i cinque avvelenati si trovano ora fuori pericolo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo lo scialbo e sconcertante allenamento di ieri pomeriggio

Decise stamane le squadre azzurre

La nazionale A giocherà con: Buffon; Corradi, Sarti; Bergamaschi, Cervato, Segato; Bean, Boniperti, Nicolè, Galli, Pascutti - Ma è possibile l'utilizzazione di Firmani nel ruolo di mezz'ala o di centrattacco

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Viani ha riunito stamattina alle 11 i giornalisti presenti a Firenze per le ultime battute della preparazione degli azzurri ed ha annunciato le formazioni ufficiali per le partite dei giovani contro la Bulgaria in programma domani allo stadio Comunale di Bologna e dei moschettieri impegnati domenica allo stadio parigino di Colombes contro la Nazionale francese.

A Parigi giocheranno: Buffon; Corradi, Sarti; Bergamaschi, Cervato, Segato; Bean, Boniperti, Nicolè, Galli, Pascutti. Riserve a disposizione il portiere Panetti, il centromediano e terzino Maldini, il mediano Fuin, gli attaccanti Firmani e Lojodice. La comitiva diretta a Parigi partirà da Firenze in treno oggi alle 10,30, transiterà a Torino alle 22,44 e raggiungerà la capitale francese domattina alle 8.

Per l'incontro con la Bulgaria la formazione prevista per i cadetti azzurri è la seguente: Mattrel; Baccari, Janich; Cappa, Tagliavini, Fogli; Stacchini, Pestrin, Virgili, Carpanesi, Barison. Rincalzi: Anzolin, Gasperi, Danova e Di Giacomo. Poiché tra le riserve a disposizione dei tecnici azzurri non è presente alcun terzino di ruolo, la Commissione tecnica ha convocato d'urgenza, per la nazionale giovanile anche il terzino Capra del Bologna. Si apprende inoltre, sempre per quanto riguarda i rincalzi della «giovanile» che Danova è a letto con un principio di angina follicolare e difficilmente potrebbe quindi risultare disponibile domani.

Tutto deciso quindi, almeno in apparenza. Le riserve possibili riguardano ancora la nazionale per Parigi, in quanto Viani al momento stesso in cui annunciava lo schieramento ufficiale, ha fatto presente la possibilità di apportare ancora qualche variazione alla linea d'attacco, dopo aver esaminato le condizioni del campo di gioco di Parigi. Se il terreno apparisse allentato, potrebbe essere recuperato Firmani il quale giocherebbe — a quanto si mormora — al posto di Boniperti o addirittura di Nicolè. Si tratta però di un'eventualità appena accennata, di una possibilità alla quale Viani ricorrerà soltanto in caso estremo, apparendo alquanto strano che uno dei responsabili della squadra per Parigi intenda rinunciare ad una mezzala di ruolo come Boniperti per fare posto ad un Firmani poco in forma o addirittura rinviare l'esordio in azzurro di Nicolè.

Si parla inoltre di una possibile sostituzione di Sarti con Maldini, ma questo cambiamento è legato unicamente alle condizioni fisiche del terzino sampdoriano, che lamenta qualche dolore per una contusione. Indipendentemente da quel che di nuovo possa suggerire a Viani un esame delle condizioni del campo di gioco a Parigi, l'unica modifica certa della Nazionale — a parte la rinuncia, scontata da ieri, a Stacchini per far posto a Bean — è quella della sostituzione di Fuin col mediano Bergamaschi.

m. g.

Nicolè: un esordio difficile con la maglia numero 9 sull'insidioso campo di Parigi

Galli (a sinistra) e Bean, coppia dell'attacco milanista trasferita nella prima linea azzurra

Una originale inquadratura di Virgili, centravanti della nazionale «giovanile»

Serena fiducia dei nostri avversari

«Ultime notizie» da Parigi e Bologna

PARIGI, venerdì sera.

Se il quartier generale del fronte calcistico francese volesse redigere un comunicato sulle operazioni preliminari della battaglia (vogliamo sperare cortese) che opporrà a Colombes i «tricolori» (i quali indosseranno domenica la maglia rossa, i calzoncini bianchi ed i calzettoni blu) agli azzurri, dovrebbe limitarsi a scrivere il tradizionale: nulla di nuovo. Tutto si svolge secondo il previsto, ed i soli ad essere agitati e nervosi sono quei francesi che ancora non hanno potuto scovare un biglietto di entrata allo stadio. I biglietti sono introvabili: all'ultimo momento i bagarini faranno affari d'oro.

L'appuntamento per i giocatori è stato fissato alle 18 di questa sera nella sede della Federazione di calcio, da dove i quattordici selezionati saranno trasferiti a Rueil-Malmaison, ove nella calma campestre riposeranno, pur svolgendo qualche breve allenamento atletico e di palleggio. A coloro che attraverso la stampa lo hanno interrogato sul perché non li avesse convocati fin da martedì scorso in riunione collegiale, Paul Nicolas, il direttore sportivo, ha risposto: «Sono nemico di radunare i giocatori costringendoli a vivere l'esistenza monotona dei centri di allenamento. Tali riunioni per dei professionisti non servono a nulla e piuttosto servono solamente ai scolari».

Conservatore ma non conformista, il direttore tecnico della squadra francese ha sempre avuto delle personali concezioni sugli uomini e sul calcio, ed in fondo nessuno è stupito che egli le imponga ora che, in sostanza, è il «patron» della squadra nazionale. Parlando della tanto attesa rivincita con gli «azzurri», egli dice ad esempio: «Non incatenerò nessun giocatore imponendogli delle troppo rigide consegne. Ognuno dovrà giocare per la squadra, ma dovrà pure seguire il suo temperamento, esprimere le sue qualità senza restrizioni di sorta. Di tutte le tattiche antiche e moderne la più efficace è sempre stata quella di giocare senza risparmio durante tutti i novanta minuti, di ispirarsi intelligentemente alle circostanze ed anche di avere talvolta un briciolo di fortuna. Tutto il resto è retorica ed inutile complicazione».

I rivali della «Giovanile»

Primo della classe il portiere bulgaro

Nella comitiva non c'è nessun «divo» - Potenza ed esuberanza atletica messe in luce nelle ultime prove

Bologna, venerdì sera.

La fama di «Bologna la grassa» ha messo in allarme i dirigenti bulgari. Hanno pensato a tutto: perfino alle indigestioni! Ecco perché si preoccupavano di una propria cassa. Se la sono portata in albergo, probabilmente scandalizzando il cuoco bolognese, ansioso di far loro pregustare le più succose specialità. In altre parole, i bulgari mangiano viveri bulgari. Sembra però che ieri abbiano fatto uno strappo alla regola lasciandosi sedurre da un buon piatto di tagliatelle...

Il particolare dei viveri denota la meticolosità dei dirigenti e lo scrupolo di non tralasciare nulla per ottenere un'affermazione che in Bulgaria avrebbe una straordinaria risonanza. Diceva infatti Anghelov che il calcio italiano gode là di immenso prestigio: lo stesso di venticinque o trent'anni fa. Ecco perché i tifosi bulgari ritengono — pur con una squadra considerata molto forte — quasi impossibile un successo. Nei discorsi dei tecnici, da quelli di Bonronov, capocomitiva, a quelli di Popov, preparatore della «giovanile», si riscontra una certa modestia che tradisce chiaramente una malcelata ansia di successo. Lo potete riscontrare quando si parla della loro squadra: «Negli ultimi due mesi sono stati disputati tre incontri, uno con l'Ungheria, uno con la Cecoslovacchia, uno con la Germania Orientale: abbiamo vinto i primi due e pareggiato il terzo».

Non manca mai nelle loro risposte una puntatina polemica. Se chiedete per esempio quali sono i migliori vi risponderanno con un'aria scandalizzata: «Da noi non esistono migliori, è la squadra che vince o che perde. Il divismo non è ancora conosciuto, così come non lo sono le vostre tattiche. Giocano con i muscoli, con il cervello e con il cuore i nostri uomini!».

Non è facile sapere di più. Se citate Dimitrov, diranno che è buono, come del resto gli altri. Quale mestiere esercitano? Sono quasi tutti impiegati, studenti e operai. Giocano per pura passione, senza trascurare la loro attività.

«Vede quel ragazzo? — diceva Anghelov, indicandoci un giocatore biondo dall'aria timida — «E' Alexandrov, un portiere promettentissimo e nel tempo stesso il migliore studente del primo corso dell'Università di Sofia. Vede quell'altro là? E' Takov, attaccante, un impiegato modello della sua azienda».

I bulgari hanno ammirato molto Bologna, le sue bellezze artistiche, le belle figliole che circolano sotto i portici del Pavaglione verso il mezzogiorno, gli splendidi negozi. I giocatori hanno fatto compere: quel che poteva permettere la loro modesta diaria. Ad ogni modo, questi ragazzi dall'aria spaurita si trasformano sul campo; sono ottimi atleti, esuberanti, potenti. Quanto a fiato e tenuta dovrebbero essere superiori ai nostri. Sono venuti a Bologna per strappare all'Italia il primo successo. La loro modestia cela — lo ripetiamo — un'ansia incontenibile.

Ermanno Mioli

PARTE STASERA AL VEL D'HIV LA SEI GIORNI PARIGINA

Una volata che vale un milione di franchi

È uno dei premi per movimentare la competizione - Coppi il più anziano, Rivière il più giovane - Anche Darrigade ed Anquetil al via

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Nel tradizionale clima di febbre e di festa mondana, al suono del «jazz» e delle trombette, partirà stasera l'ultima (poiché nessuno sa con precisione quando se ne vedrà un'altra) corsa di sei giorni parigina, la corsa-spettacolo che in tutti i tempi è sempre stata l'attrazione maggiore della stagione autunnale del vecchio Vel d'Hiv.

Quarantacinque corridori suddivisi in quindici squadre di tre uomini saranno alla partenza. Fra questi, qualche grande campione e molti altri meno noti, ma non per questo meno ambiziosi. Fausto Coppi, che sarà associato all'argentino Baila e al lussemburghese Gillen, uno specialista di questa prova, sarà anche quest'anno uno dei maggiori protagonisti e pertanto sarà lui il decano della corsa, mentre il primatista mondiale dell'ora Roger Rivière, che gareggerà insieme a Carrara e a Senftleben, sarà il beniamino della folla, il più giovane dei concorrenti, al suo debutto in questa specialità.

De Rossi, Faggin e Domenicali costituiranno il solo terzetto prettamente italiano. Gli altri includono i nomi di Anquetil, Darrigade, Terruzzi, vincitori dello scorso anno, Poblet, Timoner, Bover (spagnoli); Roth, Von Buren, Pfenninger (svizzeri): Plattner, Van Daele e Bellanger (internazionali) ed altri ancora, formati esclusivamente da francesi. In una di queste squadre è incluso Bernard Gauthier, che ha vinto quattro grandi Bordeaux-Parigi, ma che si allinea per la prima volta in una Sei Giorni.

Una classifica a punti quotidiana si integrerà, attraverso complicate formule, a quella finale che dovrà, con lo scoccare della centoquarantaquattresima ora, designare i vincitori. Numerosissimi premi, tra i quali uno di un milione di franchi che sarà disputato in una sola volata su dieci giri di pista, verranno nel corso delle serate distribuiti e, sapientemente dosati, contribuiranno ad animare la competizione, a rilanciarla nei momenti giudicati troppo calmi dagli ufficiali di gara. Le volate verranno disputate secondo una precisa tabella oraria: alle 2 di notte e poi alle 4, alle 15, alle 17, alle 20 e alle 23 di ogni giorno.

I favoriti di questa ultima edizione della «maratona della pista», cara al pubblico parigino, sono ancora una volta Anquetil, Darrigade e Terruzzi, vincitori della «Sei Giorni» nella scorsa stagione, mentre gli avversari più quotati dell'équipe franco-italiana saranno i terzetti: Roth, Pfenninger, Von Buren, Plattner, Van Daele, Bellanger; Faggin, De Rossi, Domenicali; Coppi, Baila, Gillen.

La «Sei Giorni» fa parte integrante della grande stagione autunnale, come il gran premio ippico o il salone dell'automobile e, quando, per le note ragioni, sarà scomparsa dal cartellone delle manifestazioni parigine, lascerà un incolmabile vuoto negli annali del ciclismo costituendo un appuntamento mancato per il «tout Paris» che ha dato sempre una nota mondana alla manifestazione.

Il «via» alla 55ª Sei Giorni verrà dato alle 22 precise. Prima di quest'ora il pubblico che affollerà le tribune del Vel d'Hiv avrà di che divertirsi con un interessante programma introduttivo, il cui numero di maggior attrazione è costituito dall'esordio di Aldo Moser come inseguitore sulla pista parigina in un confronto sui 5 Km. con il francese Gérard Saint.

Mario Bordone

Roger Rivière

Immutata la popolarità di Coppi, uno dei personaggi più in vista della Sei Giorni parigina

La pesca nel lago di Ceresole

Qualcuno ha chiesto schiarimenti sulla famosa questione della pesca nel Lago di Ceresole. La risposta più breve e comoda sarebbe quella di dire che pende innanzi il Consiglio di Stato un ricorso dell'Azienda Elettrica Municipale contro il Ministero delle Finanze, e che, quindi non v'è che attendere la decisione che interessa oltre i pescatori, la Amministrazione Provinciale ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Ma per comprendere il groviglio del problema quale si presenta ora e per accontentare i lettori-pescatori, e forse anche un poco gli amatori dei problemi giuridici, ecco in termini riassuntivi e cronologici, gli avvenimenti:

Fino al 1949, l'A.E.M., costruttrice del bacino artificiale di Ceresole aveva ottenuto dal ministero dell'Agricoltura e Foreste la concessione esclusiva di piscicoltura nelle acque del bacino e del torrente immissario. Dal '49 al '53 l'AEM che, alla scadenza quindicennale della concessione, aveva richiesto al Ministero il rinnovo della concessione stessa, l'ottiene ma limitatamente al bacino escluso quindi l'immissario.

Nel '53 viene revocata la concessione provvisoria in atto perché il ministero delle Finanze vanta il diritto esclusivo sulle acque come bene patrimoniale demaniale e si dichiara il solo competente a rilasciare concessioni.

Nel '56 avviene un episodio clamoroso: un pescatore è sorpreso a pescare nel bacino, si rifiuta di sottostare alla contravvenzione e dinnanzi alla Pretura di Cuorgnè, sostiene che il ministero delle Finanze non ha titolo valido per concedere e regolamentare l'esclusiva della pesca. Il Pretore in una dottissima sentenza assolve il pescatore dalla contravvenzione.

Come conseguenza della sentenza del magistrato (sentenza non appellata) il presidente della Giunta Provinciale di Torino, rilevato che si tratta di «acque libere» sottoposte quindi per delega alla regolamentazione dell'Amministrazione provinciale, con decreti del gennaio '57 vieta la pesca nelle acque del bacino e dell'alto corso dell'Orco.

Ma il ministero delle Finanze non tiene alcun conto sia della sentenza del pretore di Cuorgnè e del provvedimento della Giunta provinciale e dà la concessione delle acque per diritto esclusivo di pesca al Parco Nazionale del Gran Paradiso; e senza che ne sia traccia formale di decreto, di fatto fu segnalata nella zona la presenza di pescatori muniti di autorizzazione rilasciata dal Parco.

Ben venga quindi la decisione del Consiglio di Stato. Occorre ora che si pensi alla conservazione del patrimonio ittico, in modo tale che il problema della pesca non pregiudichi le funzioni industriali dell'azienda idroelettrica municipale, badando inoltre, nell'interesse del turismo locale a dar la possibilità, anche se in misura rigorosa e precisa, di soddisfare le velleità sportive dei pescatori dilettanti.

IL MUSEO DEL CINEMA INAUGURA OGGI A PALAZZO CHIABLESE LE PROIEZIONI

Ritornano sullo schermo le immagini della cinematografia muta italiana

Trent'anni di cinema condensati in due ore di spettacolo - Dalla benedizione di Papa Leone XIII ai fasti di "Cabiria,, - L'unico film della Duse Un capitolo dedicato alle più celebrate "dive,, - La Bertini impetuosa interprete di "Assunta Spina,, - Gioiosa conclusione con la schiera dei comici

Nel 1896, il torinese Vittorio Calcina riprendeva, con una macchina da presa dei fratelli Lumière, il papa Leone XIII in atto di benedire nei giardini vaticani. Quei pochi metri di pellicola aprono l'*Antologia del cinema muto italiano* con la quale il Museo del Cinema, a poco più di un mese dalla sua inaugurazione, inizia a Palazzo Chiablese la serie delle proiezioni. Da oggi, quindi, in due spettacoli giornalieri (uno pomeridiano, l'altro serale), i visitatori potranno assistere, con il semplice biglietto d'ingresso al Museo, alle proiezioni destinate ad offrire un vasto panorama di quanto di meglio il cinema ha prodotto in oltre sei decenni di vita.

Il primo film di questo coraggioso programma, che integrerà e illustrerà nel modo più efficace e più diretto la visita alle varie sale, è, come si diceva, l'*Antologia del cinema italiano* o, meglio, la prima parte di essa dedicata al *Film muto* (le altre due, ancora in corso di elaborazione, si occuperanno del cinema sonoro rispettivamente nel periodo tra le due guerre e nel dopoguerra).

Difficile impresa

Condensare in poco meno di due ore trent'anni di cinema italiano non era impresa da nulla. Si trattava di reperire, scegliere e coordinare in una amplissima produzione i frammenti più significativi in modo da offrire, anche allo spettatore non iniziato (e sarà bene insistere sul carattere anche divulgativo di quella antologia), una chiara sintesi della nostra cinematografia dal 1896 al 1926, cioè dai primissimi passi dell'arte muta in Italia sino al suo fulgore e al melanconico tramonto.

Prima assoluta

A questa impresa si è accinto alcuni anni fa il Centro sperimentale di cinematografia. Antonio Petrucci ne ha curato la realizzazione avendo a collaboratori Walter Alberti e Fausto Montesanti. Il frutto delle fatiche dei tre studiosi è ora offerto ai torinesi, grazie alla cortesia di Leonardo Fioravanti, direttore del Centro, in prima visione assoluta. Un'autentica novità, dunque, prima che il film intraprenda un lungo cammino in Italia e soprattutto all'estero.

Mito e storia

Come in Francia e altrove, anche da noi il cinema è nato come documentario. Ecco perché, dopo Leone XIII, l'*Antologia* riporta, ad esempio, sullo schermo la figura di Umberto I; quando non indugia, quasi divertendosi, su una singolare corsa di donne cicliste a Milano.

Non più che un prologo alla prima delle sei parti, o capitoli, in cui è diviso il film, e che è dedicata al film storico. Si comincia con una «ricostruzione» della *Presa di Roma*, girata nel 1905 da Filoteo Alberini, e si prosegue con sequenze di film che narravano le vicende mitiche o storiche di personaggi di tutti i tempi: *Ero e Leandro*, *Caio Gracco*, *Il Cid*, *Cristoforo Colombo*, *Messalina*, *Agnese Visconti*. Per giungere poi a *Cabiria*, l'opera di Pastrone che consacrò in tutto il mondo la supremazia, anche qualitativa, della nostra produzione, il film che costò la somma, allora favolosa, di un milione di lire, delle quali cinquantamila (oro) toccarono a Gabriele d'Annunzio per avere il Poeta acconsentito a prestare il suo nome, e non più del nome.

Le donne fatali

Scarpetta, Ermete Novelli, Zacconi, Petrolini, Eleonora Duse, la grande Duse finalmente convinta da Febo Mari a comparire sullo schermo (e fu il suo unico film: *Cenere*, girato nel 1916 dal romanzo della Deledda), sono con altri celebri attori di prosa i protagonisti della seconda parte, «Dal teatro al cinema». Dopo la quale, con il capitolo sulle «Dive», ricompaiono i volti e gli atteggiamenti di Pina Menichelli, Lyda Borelli, Francesca Bertini, Hesperia, Maria Jacobini, Diana Karenne, le grandi «donne fatali» del cinema italiano.

Da alcuni saggi, lo spettatore vedrà, forse con una certa sorpresa, come il recitare «aggrappate alle tende» non fosse la sola caratteristica di queste attrici, alcune delle quali infatti ritornano nel capitolo seguente dedicato al «Realismo»: tra esse la Bertini, impetuosa interprete di razza, in *Assunta Spina* di Gustavo Serena (1916), che appartiene alla migliore tradizione della nostra cinematografia; come vi appartiene *Sperduti nel buio* di Martoglio, a testimoniare la cui potenza espressiva sono purtroppo rimasti solo pochi fotogrammi. Il film andò perduto nella bufera dell'ultima guerra.

Comica finale

Emilio Ghione, il non dimenticato «Za la Mort», campeggia nella quinta parte intitolata al «Film d'avventure», dopo la quale irrompono sullo schermo, come gioiosa conclusione dell'*Antologia*, i vari Polidor, Cretinetti, Tontolini, protagonisti delle allora immancabili «comiche finali», tra le quali è data per intero quell'*Amor pedestre* del 1912, che narra una allegra storiella esclusivamente attraverso i primi piani dei piedi degli invisibili interpreti.

Questa, in brevi cenni, la *Antologia del cinema muto italiano* che il Museo del Cinema presenta da oggi. E già s'annuncia la seconda proiezione: *Cabiria*, il già ricordato film di Pastrone, alla quale altre ancora seguiranno se, come ardentemente si spera, il favore del pubblico sarà pari alla passione e alla buona volontà di coloro che dirigono questa bella istituzione torinese.

a. b.

Francesca Bertini in «Assunta Spina» di Gustavo Serena

Le prime del cinema

Un cattivo educatore

Titolo: IL SENTIERO DELLA VIOLENZA.
Regista: Phil Karlson.
Interpreti: Van Heflin, Tab Hunter, Kathryn Grant.

Lee Hackett, un ricchissimo ranchero ha due figli. Ed il prediletto ha imparato bene la lezione del padre, un glorioso pioniere che ha combattuto con gli indiani e cooperato alla costruzione della città: non piegare mai la fronte a nessuno, imporre, con le buone o con le cattive, la forza della propria volontà. Come dire che è riuscito un perfetto furbastro, violento, attaccabrighe e sanguinario.

L'altro figlio è invece di tutt'altra pasta, e per questo il vecchio Lee lo giudica un debole. A questo padre imbecille occorre una salutare lezione. Il figlio cattivo causa la morte di un meticcio (ch'egli odia con tutti quelli della sua razza), spingendolo a sfracellarsi nel fondo di un burrone; e, arrestato per omicidio, la scampa grazie a un testimonio falso che poi ne ricatterà il padre ottenendo da lui dieci cavalli. Ma Ed è ormai trascinato dalle forze del male: per riavere il cavallo prediletto, ferisce a morte il ricattatore, è arrestato, evade, uccide l'aiutante dello sceriffo.

Cieco fino allora nei riguardi di quel tristo, Lee apre finalmente gli occhi, e non che coprirlo della sua autorità, muove per primo contro di lui e in un drammatico scontro fa giustizia dell'assassino. Dal suo dramma di padre si avvantaggia l'incompreso Steve, i cui meriti saranno degnamente riconosciuti.

Bello lo spettacolo, con le sequenze della caccia ai cavalli bradi e altri splendi [illegible] del grande schermo e dei colori. E sorretto dalla [illegible] d'un consumato mestiere il pur convenzionale racconto.

p.

Abbonamenti per la stagione lirica al Teatro Carignano

La sovrintendenza del Teatro Regio comunica che è iniziata la prenotazione degli abbonamenti per la stagione lirica che inizierà il 20 novembre al Carignano.

Le opere in cartellone sono: «L'elisir d'amore» di Donizetti, «Il flauto magico» di Mozart, «Cenerentola» di Rossini, «Madama Butterfly» di Puccini.

«Turandot» inaugurerà la stagione della Scala

Milano, venerdì sera.

La stagione lirica d'inverno al Teatro alla Scala, verrà inaugurata, come di consueto, il 7 dicembre prossimo, giorno di S. Ambrogio, patrono di Milano, con l'opera *Turandot* di Puccini, in occasione del centenario della nascita del maestro lucchese.

Il cartellone, tuttora in via di compilazione, comprende la prima mondiale del *Mercante di Venezia* di Castelnuovo Tedesco, il compositore che risiede negli Stati Uniti e che ha vinto il concorso Campari dotato di un premio di 5 milioni di lire per un nuovo lavoro; sarà ripreso *Assassinio nella Cattedrale* di Pizzetti, mentre verrà allestita un'altra opera di grande importanza storico-artistica, *I troiani* di Ettore Berlioz. Puccini avrà un posto d'onore nel cartellone e così pure Wagner del quale verrà rappresentato *Il vascello fantasma*.

La «Piccola Scala», proprio per cristallizzare la sua specifica essenza di teatro sperimentale, verrà riservata in prevalenza alle opere [illegible] dei musicisti italiani contemporanei.

In una mostra al «Circolo degli artisti»

Umorismo e fantasia del pittore Piero Gariazzo

Piero Gariazzo presenta al «Circolo degli Artisti» una mostra che non mancherà di interessare i visitatori anche perché rivela un Gariazzo che ben pochi conoscono. Le opere che egli espone nella sala contigua alla principale, mostrano infatti il pittore che si abbandona alla più sbrigliata fantasia e crea a volte un mondo di incubi, un mondo spoglio di tutte le ipocrisie, che mette a nudo le debolezze, i vizi della nostra gente in balia di demoni che sono raffigurati da forme in divenire da ectoplasmi da sedute spiritiche. In queste creazioni un amaro umorismo si ritrova nelle scenette: *I parenti ricchi*, *La storiella piccante*, *La calunnia*, ed in altre ancor più audaci, quale ad esempio *Le pescegattrici*, argomento sul quale è meglio non insistere come pure su *La moglie di Putifarre* cui non è rimasto fra le mani che un mantello.

Tutti questi soggetti, che qualcuno potrebbe anche non trovare di suo gusto, hanno la bellezza del colore e della composizione perché Gariazzo, anche nell'originalità di tali scenette, rimane ancor sempre il pittore che ha una assoluta padronanza del mestiere. Ci sarebbe da giurare che egli stesso si è divertito a mettere a tu per tu *I due filosofi*, i cui occhi schizzano veleno, le cui bocche vomitano ingiurie nell'accesa disputa, o nel raffigurare *Gli allegri compagni* il cui atteggiamento ti dice che finiranno per farla a pugni. Il pittore ha chiamato *grotteschi* questi suoi bozzetti ma alcuni di essi, specialmente *Vertigini* hanno un linguaggio molto più profondo. Questo dipinto può dare l'impressione, a chi lo guarda, di sentirsi precipitare dall'alto di una roccia in un abisso, una sensazione che tutti hanno provato qualche volta nel sonno, una sensazione da incubo.

Lasciamo le cose bizzarre, curiose che ha creato Gariazzo ed entriamo nel salone principale dove sono i dipinti che hanno dato notorietà a questo pittore. Il primo richiamo ai visitatori lo danno i ritratti: nella grande maggioranza sono raffigurate signore e signorine che molti riconosceranno per l'indiscussa rassomiglianza. E' questo un pregio di non poco valore perché a cosa servirebbe un ritratto che non assomiglia? Meglio sarebbe allora ricorrere alla fotografia che però non potrà mai dare quello che può dare un artista: e cioè lo spirito, il carattere, la vita. Accanto ai ritratti sono altri studi di figura, fatti di getto, senza pentimenti, in cui la disinvolta pennellata o il colpo di spatola rivelano la spontaneità di fattura e la freschezza del colore.

Numerosi poi sono i paesaggi di mare, di montagna o di campagna ed è in questi lavori dove la tavolozza di questo pittore appare più ricca. Tra la grande varietà di immagini primeggiano gli alberi osservati, studiati in tutte le stagioni. Ma è specialmente d'inverno che l'artista ama osservare i rami spogli, contorti, che si alzano al cielo come per un'invocazione. Anche qui fra le albe, i meriggi e i tramonti di questi paesaggi, fra i quali non si può dimenticare *Aria di mare*, visti e interpretati dal vero, fa capolino la vena umoristica di Gariazzo. Egli ha messo per titolo ad un quadro nel quale quattro cipressi si stagliano nel cielo: *I tre moschettieri* parafrasando così Alessandro Dumas che ha chiamato «I tre moschettieri» i quattro protagonisti del suo romanzo: Athos, Porthos, Aramis e D'Artagnan.

u. p.

Piero Gariazzo: ritratto della signora Lilly Birai

La trasmissione di LASCIA O RADDOPPIA

Malcontento dei 107 spettatori per la serata scialba e noiosa

Il calciatore Cucchiaroni è un mediocre attore - La contessa Maria Teresa Balbiano d'Aramengo contrariata per il rinvio della «Sfida»

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

«Un'ora di sonno perduta!» *«che serata sprecata!»* *«fortunati quelli che hanno seguito la trasmissione da casa loro. Se si annoiavano hanno spento il televisore, mentre noi siamo rimasti in teatro a sbadigliare». Questi più o meno, i commenti del pubblico nella sala del piccolo teatro della Fiera campionaria, mentre la consueta musichetta annunciava la conclusione del 13° numero di Lascia o raddoppia.*

Effettivamente, non si può dire che ieri sera le 107 persone che affollavano la sala del teatrino non siano state un poco prese in giro dai responsabili della rubrica televisiva. O, almeno, avevano tutte le ragioni per pensare una cosa del genere, anche se il biglietto di invito per accedere al teatro è del tutto gratuito. Di spettacolo, infatti, il telequiz del giovedì sera ieri ne ha offerto ben poco. Sul palcoscenico sono sfilati tre concorrenti in tutto e le materie da essi trattate riguardavano i Promessi sposi, le avventure di Sherlock Holmes e i treni.

Aggiungete che, oltre a una fugace apparizione di Isa Miranda, l'altro ospite della serata è stato il giocatore argentino Tito Cucchiaroni, altrettanto bravo sui campi di calcio quanto scialbo sul palcoscenico di un teatro, e sarete in un quadro completo di ciò che è stato offerto ai poveri tapini che si sono lasciati affascinare dal biglietto d'invito. C'era da fare addormentare di botto anche coloro che per prender sonno sono costretti a contare migliaia di pecore.

La contessa Maria Teresa Balbiano d'Aramengo che, come è noto, doveva esordire ieri sera in Sfida al campione ha seguito la trasmissione fra le quinte, insieme con il figliolo che l'ha accompagnata a Milano. Quando Gino Bechi si è congedato dal pubblico, la contessa d'Aramengo, che non aveva guardato l'orologio, attendeva da un istante all'altro la convocazione sul palcoscenico. Nell'udire Bongiorno che, invece, annunciava il rinvio del debutto per mancanza di tempo, la signora ha avuto un gesto di disappunto.

«Peccato — ha detto poi ai giornalisti — ero pronta ad affrontare il gioco anche psicologicamente, ero "caricata" a dovere, insomma. Ora, invece, devo cercare di rilassare i nervi e attendere con pazienza un'altra settimana». Felice del rinvio è apparso l'avversario della contessa d'Aramengo, il signor Domenico Comina di Orzinuovi. «Confesso che la mia preparazione — ha detto candidamente il Comina — presentava alcune lacune. Ora ho altri sette giorni di tempo e sono decisissimo a sfruttarli al massimo per contendere alla mia antagonista quel titolo che tanto ardentemente aspiro a conquistare».

Gino Bechi, il celebre baritono toscano, ha concluso ieri alla maniera forte la sua avventura televisiva. L'ha portata a termine raggiungendo gli stessi risultati che ottiene interpretando un'opera lirica: un trionfo. Bechi ha poi confessato che la partecipazione al gioco televisivo gli è servita più di dieci agenti pubblicitari messi insieme. Il cantante ha raccontato di essersi recato tre giorni fa a Brescia, per presiedere il congresso dei «ferromodellisti», e di essere stato accolto da decine di persone sia sul marciapiede, sia all'esterno della stazione. «Ebbene — ha esclamato Bechi, con gli occhi sgranati — tutta quella gente non applaudiva e chiedeva l'autografo al Bechi cantante lirico, bensì al Bechi concorrente di "Lascia o raddoppia"».

Il bel sogno di Victor Albores Garcia, lo studente messicano che si è cimentato nella vita e le avventure di Sherlock Holmes, è, al contrario, miseramente finito sulla soglia dei due milioni e mezzo. Il concorrente è inciampato due volte consecutivamente ed ha lasciato il Teatro della Fiera molto triste: i risultati delle sue imprese alla televisione italiana sono settimanalmente molto attesi laggiù, nel Messico. Victor immaginava con amarezza la delusione che avranno oggi i suoi connazionali. E nel confidare questo non è riuscito a trattenere le lacrime.

Ben lanciato appare il pastorello calabrese Michele Daniele che risponde a domande sui Promessi Sposi. Anche ieri ha superato la prova con naturalezza e il suo viso arguto e sempre sorridente sta acquistando sempre maggior popolarità. Sarà il vero «personaggio» della trasmissione?

Camillo Brambilla

Il generoso gesto di Gino Bechi che ha donato l'intera vincita

CAMPAGNOLI — *Signore e signori, buona sera.* Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 13° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Tutti i giorni noi riceviamo offerte e regali per i nostri concorrenti, soprattutto per quelli che sono caduti. Due settimane fa abbiamo avuto una contadina che ha partecipato al nostro gioco ed è caduta. Voleva diventare maestra, o per lo meno mandare a scuola i suoi bambini. Qualcuno ha raccolto l'invito.* I dirigenti dell'Istituto-convitto Margara di Torino offrono una borsa di studio per uno dei suoi figli. Questa sera niente debuttanti.

ALBORES (Sherlock Holmes)

CAMPAGNOLI — Il signor Victor Albores.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Come al solito, l'attore Ernesto Calindri interpreterà questa domanda.*

CALINDRI (che impersona Sherlock Holmes) — Sono Sherlock Holmes e mi trovo nel Nord impegnato a risolvere un caso molto difficile. Veramente ero assai occupato anche a Londra: mi trattenevano [illegible] le indagini su certi documenti e il processo di un assassinio...

BONGIORNO — *Deve dire: 1) per il processo di quale assassinio Sherlock Holmes era a Londra?; 2) come si chiama il ragazzo, e quanti anni ha? 3) come si chiama la madre del ragazzo?; 4) qual era il nome del pneumatico la cui impronta era simile a un intrico di fili telegrafici? 5) di quante sterline è l'assegno che Sherlock Holmes intasca risolvendo il mistero?*

ALBORES — L'assegno era di seimila sterline: il processo era l'assassinio Abernetti.

BONGIORNO — *La risposta che ho io, dice che l'assegno era di dodicimila sterline.*

ALBORES — Gli erano stato promesse 12 mila sterline, ma l'assegno era di seimila.

BONGIORNO — *A parte questa controversia che potrebbe anche essere risolta a suo favore, la seconda risposta è sbagliata. Lei ha detto Abernetti; qui c'è Alberpoden... Mi dispiace, ma non c'è niente da fare. Si vede che le nostre domande sono più difficili di quelle fatte al telequiz del Messico.*

... guito male col signor Albores e adesso speriamo di ritornare al bene. Abbiamo visto, giovedì scorso, il programma al teatro di Bruxelles in attesa di poterla interrogare. Cosa faceva lei mentre l'altro, il re del rock and roll suonava la chitarra?

BECHI — Soffrivo. Non mi faccia parlare perché non vorrei dire qualcosa che dispiaccia; la mia opinione può essere fraintesa.

BONGIORNO — *Cosa è successo quando è finito «Lascia o raddoppia»?*

L'incontro tra Isa Miranda e il pastore calabrese Michele Daniele

DANIELE («I promessi sposi»)

CAMPAGNOLI — Il signor Michele Daniele.

BONGIORNO — *Come mai tutto imbrillantinato e profumato?*

DANIELE — Mi son fatto i capelli, oggi, gratis. Al mio paese invece pago 25 lire, ma senza brillantina.

BONGIORNO — *Questa sera ti faccio una sorpresina. Ti piacerebbe incontrare un'attrice cinematografica? E' una attrice di grande fama che è stata in America. Ecco Isa Miranda.* (Isa Miranda annuncia che esporrà 60 tele in una mostra personale di pittura, a cui s'è dedicata da quattro mesi).

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Ti faremo vedere con un collegamento col telecinema un inserto cinematografico. Il Manzoni, nella parte del suo romanzo che tratta della peste, all'inizio del capitolo 37° dei «Promessi Sposi», descrive il temporale che coglie Renzo all'uscita dal Lazzaretto. Il Manzoni dice che il Lazzaretto di Milano stava fuori della città alla sinistra di una porta. Dimmi come si chiamava questa porta.*

DANIELE — Porta Orientale.

BECHI (ferrovie)

CAMPAGNOLI — Il signor Gino Bechi.

BONGIORNO — *Buona sera. Abbiamo cominciato: bene col pastorello, abbiamo prose-*

BECHI — Mi hanno festeggiato di più quando ho cantato.

BONGIORNO — *Questa sera, tanto per farsi un pochettino di coraggio vuole avere un collega in cabina, vero?*

BECHI — Ho notato che l'uso dell'esperto è un po' decaduto. Se io dovessi dichiarare che so tutto quello che c'è sui testi da me scelti direi una bugia. Spero che mi chiedano quello che so. Ho chiesto a un esperto di treni in miniatura, il dott. Briano, di accompagnarmi in cabina, ma ha rifiutato. Mi son dato da fare tutta la settimana, invano. Poi, investigando un po', ho scoperto che Sherlock Holmes è pure un appassionato di treni in miniatura, e così [illegible] lui.

BONGIORNO — *[illegible] sapere; infatti, che [illegible] il nostro Sherlock Holmes, l'attore Ernesto Calindri, è collezionista di treni in miniatura.*

BONGIORNO — *Per 5 milioni [illegible] lire. Prima domanda. Le mostriamo in diapositiva un particolare della nuova vettura letto della Compagnia Internazionale Wagons Lits. Ci deve dire in quali nazioni e da quali fabbriche sono state costruite queste carrozze e perché vengono contraddistinte con la lettera P.*

BECHI — Queste carrozze sono state commissionate all'Ansaldo di Genova, alla Fiat di Torino, agli Ateliers Métallurgiques in Belgio e all'Etablissement Carel Fouché & C. di Parigi. Vengono contraddistinti con la lettera P dall'iniziale del nome dell'ingegnere che ha provveduto alle modifiche e ai disegni.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Uno dei treni continentali più celebri fu la «Valigia delle Indie» che collegava settimanalmente Londra a Brindisi. Mi deve dire l'anno in cui fu messa in marcia la «Valigia delle Indie»; il tempo impiegato da Londra a Brindisi; da quanti bagagliai, da quante vetture ristorante, da quante vetture con letti, da quante vetture passeggeri di prima classe era normalmente composto la «Valigia delle Indie» nel 1906.*

BECHI — Fu messa in marcia nel 1890; impiegava da Londra a Brindisi 43 ore; era composta da uno o due bagagliai a due o tre assi; aveva una sola vettura ristorante a carrelli; due vetture letto sempre a carrelli; nessuna vettura di prima classe per passeggeri.

BONGIORNO — *Terza domanda. Le locomotive Diesel di ogni Compagnia ferroviaria degli Stati Uniti sono dipinte con colori vivaci. Mi deve dire i colori delle seguenti compagnie: Western Pacific, Southern Pacific, Chicago North-West; Texas Pacific, Monon Route.*

BECHI — I colori della Western Pacific sono grigio e arancione; della Southern Pacific rosso e grigio; della Chicago North-West giallo e verde; della Texas Pacific bianco e celeste, della Monon Route nero e ocra.

BONGIORNO — *Vogliamo spiegare ora per quale ragione il nostro Bechi è venuto sul nostro palcoscenico. Quando si tratta di celebrità, è sempre una cosa antipatica esporsi a certi rischi che comporta il presentarsi al telequiz. Ci sono però degli artisti che corrono questi rischi perché hanno un cuore d'oro.*

BECHI — Non dica questo, mi mette in imbarazzo. Mi ero preparato qualcosa da leggere, ma se lei comincia così non so più neanche leggere. Io voglio dire che se ho accettato di venire qui è per passione e per reclamizzare il nostro hobby. Mi ha fatto piacere. Siccome poi c'era un premio, ho pensato che se fossi arrivato a vincerlo avrebbe potuto essere utile a qualcuno. Poiché sono un artista, una parte di questa vincita è giusto che vada alla Casa di riposo Giuseppe Verdi di Milano. Poi sono figlio d'un ferroviere; posso dimenticare la Casa di riposo dei ferrovieri a Roma? No. E poi tante altre cose. Ho fatto ieri un calcolo approssimativo: mi occorrerebbero 63-64 milioni per accontentare quelli che mi hanno chiesto le più svariate cose. Sarò felice perciò di far contento qualcuno. Detratte le tasse, il resto sarà devoluto tutto a favore di chi ha bisogno.

BONGIORNO — *E' stato simpatico da parte sua. Lei viene qui cinque settimane, vince cinque milioni e se ne va a casa senza niente.*

BECHI — In tasca ho il rimborso spese. Posso dire quant'è?

BONGIORNO — *Dica pure, saranno le solite 5 mila lire.*

BECHI — No, undicimila.

BONGIORNO — *Si vede che per lei hanno fatto un'eccezione dato che è capostazione: la trasferta... Vedo che mancano tre minuti alle dieci, quindi credo che il nostro programma sia giunto al termine e non è possibile proseguire con la «Sfida al campione» per cui era in programma lo scontro fra la contessa Maria Balbiano d'Aramengo e Domenico Comina.*

La Pierangeli si riconcilia con il marito Vic Damone

Hollywood, venerdì sera.

Anna Maria Pierangeli e il marito, il cantante Vic Damone, si sono riconciliati: «Amo tanto Vic — ha detto l'attrice — e credo che anche lui mi ami... ma alcune cose dovranno cambiare e lui mi ha promesso che cambieranno».

Come è noto, sembrava che i due giovani sposi si avviassero ad una completa rottura tanto che la settimana scorsa doveva essere firmata una transazione circa i rispettivi beni: «Invece abbiamo avuto un colloquio — ha aggiunto la Pierangeli — che è servito a salvare il nostro matrimonio».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno alle 21 sul Nazionale - Canzoni di ieri e giovani di oggi, per il Secondo (ore 21) - La prosa alla televisione: Maria Stuarda, di Schiller (ore 21)

VENERDI' 7 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 8 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible] ... 21: Il musichiere - 21,30: «Canne al vento», romanzo di Grazia Deledda, riduzione sceneggiata - Telegiornale.

Macario e Marina Del Frate domani al Circolo della stampa

Domani, alle ore 18, al Circolo della Stampa, Erminio Macario con la cantante Marina Del Frate, la soubrette Lucy D'Albert e Giustino Durano si incontreranno con i soci del Circolo per una conversazione e breve esibizione. Sono invitati i soci che possono farsi accompagnare da un familiare.

ULTIME NOTIZIE

In vista del viaggio in Europa

Hussein nomina il Consiglio di reggenza

Non appena sarà costituito, il re di Giordania partirà col suo aereo personale - Ieri egli ha dichiarato che farà ritorno quanto prima in patria - La decisione di allontanarsi per qualche tempo sarebbe una sfida ai suoi avversari politici

Dal nostro servizio particolare

Beirut, venerdì sera.

A Beirut, dove si segue con molta attenzione e con non poca preoccupazione l'evolversi delle vicende che si imperniano sulla R.a.u., la Giordania e Israele, il viaggio di Re Hussein in Europa, ormai quasi ufficialmente confermato, viene considerato come una sorta di sfida lanciata dal giovane Re ai suoi avversari politici. Hussein che ha ieri completato un giro di due settimane in tutte le provincie del Regno ha già iniziato il lavoro necessario alla nomina del Consiglio di reggenza che governerà in sua vece.

Questo Consiglio, dato che Hussein è l'ultimo esponente della dinastia hascemita rimasto in patria, verrà formato con personalità estranee alla famiglia reale e con poteri che nessuno è ancora in grado di definire. Non appena il Consiglio di reggenza sarà nominato, Hussein salirà sul suo aereo personale e partirà per destinazione ignota. Nulla di preciso è stato detto intorno a questo viaggio, salvo che il giovane re si troverà il 14 novembre prossimo a Losanna, dove con sua madre e con alcuni altri membri della famiglia festeggerà il proprio 24° compleanno.

Cosa accadrà nel frattempo in Giordania? Ieri Hussein visitando di sorpresa due scuole di Betlemme e di Hebron, ha in entrambe le località affermato che ritornerà quanto prima a rendersi conto di persona dei progressi compiuti dagli scolari. Potrebbe trattarsi delle solite frasi di convenienza, ma a Beirut si ritiene che egli abbia voluto indirettamente confermare il senso di sfida contenuto nella sua partenza. Si ritiene cioè che egli lasci campo libero ai suoi avversari, in quanto è convinto che in sua assenza il popolo giordano si pronuncerà in suo favore con manifestazioni plebiscitarie.

In questo modo potrebbe anche giustificarsi il successivo allontanamento da Amman di tutti i membri della famiglia: Hussein da una parte non vuole influenzare in alcun modo le decisioni del suo popolo e dall'altra non vuole che queste decisioni vengano prese in base alle simpatie o alle antipatie che possono ispirare membri meno importanti della casa reale. Tempo fa quando per la prima volta si accennò a questo viaggio in Europa, la parola «fuga» fu sulla bocca di tutti. Oggi nessuno più sa se questo viaggio sia realmente una fuga o se esso venga effettuato perché Hussein preferisce essere lontano nel momento in cui la macchina che egli ha montato comincerà a funzionare.

E' un'ipotesi che trova sostenitori i più qualificati osservatori, i quali, in questi ultimi tempi hanno visto gradualmente mutarsi i termini del dissenso che opponeva l'uno all'altro i vari tasselli del mosaico medio-orientale. All'indomani del colpo di Stato nell'Irak, dell'assassinio di Feisal e di Nuri Said e della denuncia del Patto con cui si era costituita l'Unione irako-giordana, gli osservatori politici ritenevano giunto il momento della massima espansione della Repubblica Araba Unita in cui favore il nuovo Presidente del Consiglio iracheno, il generale Kassem, si era pronunciato.

Ma Kassem non andò oltre e la sua adesione alla R.a.u. non venne. Il generale, per continuare la sua campagna a favore della R.a.u., evitava di aderirvi politicamente e militarmente e soprattutto evitava che all'interno del Paese le cose mutassero e che si alterassero i rapporti dell'Irak con le Potenze occidentali. Una politica molto sottile che doveva culminare l'altro giorno con l'arresto del col. Aref, il maggior esponente iracheno della corrente pro-Nasser.

A questo arresto però veniva a fare da contraltare la notizia secondo cui tra Amman e il Cairo, tramite Re Saud, era stato stipulato un accordo di massima tendente a impedire che la Giordania venisse integrata dall'Irak secondo un «piano segreto anglo-americano». In sostanza, mentre da parte del Cairo e di Damasco si denunciavano i «piani aggressivi» di Israele nei confronti della Giordania, dall'altra si lavorava a mettersi d'accordo con la Giordania stessa ai danni dell'Irak: un accordo non confermato da alcuna dichiarazione ufficiale ma avvalorato dal fatto che dal 22 ottobre scorso le emittenti radio clandestine giordane hanno cessato le loro trasmissioni anti-R.a.u. e che i giornali egiziani e siriani hanno messo la sordina alla loro campagna anti-Hussein.

Alla luce di questi avvenimenti il viaggio di Hussein in Europa — che dovrebbe durare «parecchie settimane» — assume un significato tutto suo particolare nel senso già accennato: Hussein dando prova di una insospettata abilità, ha pressoché rovesciato le precedenti posizioni e ha messo in moto un meccanismo politico che potrebbe assumere tutte le caratteristiche di una valanga. Lo ha messo in moto e si allontana lasciando che gli altri se la cavino come possono. In altri termini, il giovane Re si regolerebbe, né più né meno, di come si regolò lo Scià dell'Iran all'epoca di Mossadeq e delle sommosse anti-occidentali nell'Iran: un atteggiamento che allo Scià portò fortuna e che potrebbe portare fortuna anche a Hussein consolidandone la posizione nei confronti del suo Paese e dell'intero Medio Oriente.

Jean Marche

Nelson Rockefeller, il miliardario nuovo governatore di New York, fotografato durante la campagna elettorale mentre sorride a un bimbo in un quartiere di Manhattan (Rad.)

In fumo le nozze dell'attrice con il nipote di Umberto

Marisa Allasio non intende sposare per ora il conte Calvi

"Il mio fidanzamento è stato puramente occasionale,, avrebbe dichiarato la giovane diva - La passione del cinema è più forte delle ragioni del cuore - Il patrizio in preda allo sconforto

Roma, venerdì sera.

Nonostante le pubblicazioni già affisse agli albi pretori dei Comuni di Pomaro e di Roma, annuncianti il matrimonio di Marisa Allasio e di Pierfrancesco Calvi di Bergolo, le nozze fra l'attrice cinematografica ed il giovane nipote dell'ex-re Vittorio Emanuele probabilmente non si faranno più e quei fogli saranno quanto prima ritirati per «decadenza del termine».

Dopo le dichiarazioni della madre di Marisa Allasio (la quale disse apertamente di preferire che la propria figlia, piuttosto che pensare ad un buon matrimonio, continuasse nella sua carriera cinematografica che da parte della famiglia dei Calvi di Bergolo si voleva invece venisse abbandonata) si sono avute infatti quelle della più diretta interessata a tutta la faccenda.

La giovane e bella diva ha dichiarato ieri sera che il suo fidanzamento con il conte Pierfrancesco è stato puramente «occasionale», volendo intendere con quell'ardita espressione che si è trattato di un atto fortuito, di una specie di disguido sentimentale destinato a non avere alcun peso nella sua vita. La Allasio ha aggiunto inoltre che, in sostanza, in lei la vocazione per il cinema è più forte di quella del cuore e che la passione per l'arte la distoglie almeno per il momento dal dar ascolto alle proprie inclinazioni sentimentali.

A tale decisione — come abbiamo detto — hanno contribuito probabilmente anche i genitori del conte Calvi, i quali avevano subordinato il loro consenso alle nozze alla condizione che Marisa si ritirasse dal cinema. Il romanzetto fra i due giovani è dunque sfumato nel giro di pochi giorni. Sembra che l'improvvisa rottura abbia gettato in uno stato di sincero sconforto il brillante Calvi di Bergolo. Quanto all'Allasio, chi riceveva le sue dichiarazioni ha avuto l'impressione che fosse tutta presa da preoccupazioni di altro genere. Essa deve presenziare fra pochi giorni alla prima in Germania del suo recente film; e portare a termine «Carmela e la bambola» — pellicola di cui è protagonista — che è in avanzata lavorazione.

Morte misteriosa d'un ergastolano a Parma

Parma, venerdì sera.

L'ergastolano Bernardo Delfino, di 74 anni, da Imperia, ospite del carcere di San Francesco a Parma, è morto in circostanze misteriose e l'autorità giudiziaria sta svolgendo attente indagini per far luce completa sul fatto. Il Delfino — stando a quanto si è potuto apprendere nonostante lo stretto riserbo dell'autorità inquirente — era stato rinvenuto l'altra mattina verso le 7 da un agente di custodia rantolante a terra nella sua cella dove si trovava insieme ad altri sette compagni. Prontamente soccorso e trasportato in infermeria moriva poco prima della mezzanotte per commozione cerebrale.

Sulle cause della morte i compagni di cella non hanno fornito alcuna notizia. Alcuni hanno sostenuto che dormivano e di non essersi accorti di nulla; altri invece hanno affermato che il Delfino era salito su uno sgabello di ferro per chiudere la finestra ed era caduto a terra producendosi le ferite mortali; ma la tesi che trova maggior favore e verso la quale sembra orientata l'autorità inquirente è che fra il Delfino e i compagni di cella sia scoppiato un violento litigio e che alla fine l'ergastolano sia stato ucciso a colpi di seggiola alla testa. Pare che i sospetti del sostituto Procuratore della Repubblica che sta conducendo le indagini si siano appuntati su un altro detenuto, tale Giuseppe Di Mondo, calabrese.

I funerali del Delfino si sono svolti nel pomeriggio di ieri. L'ergastolano morto era stato condannato a vita per omicidio mentre il Di Mondo, del quale null'altro si sa, dovrebbe uscire dal carcere nel 1962.

Lo scandalo al «Rugantino» narrato da Novella Parigini

La pittrice entusiasta di Anita Ekberg e della danzatrice turca - Quest'ultima, rintracciata in un albergo, è stata fermata per un interrogatorio

Roma, venerdì sera.

«Schiamazzi e oscenità in luogo pubblico»: con questa laconica e secca formula la polizia ha motivato l'ordine di chiusura di un notissimo locale trasteverino e il fermo di una bella danzatrice che gli agenti hanno scovato in un albergo di via Veneto.

Il «Rugantino», ristorante di Trastevere, antico e di moda nel bel mondo romano, è stato teatro di un clamoroso episodio, che ha suscitato commenti salaci e divertiti di mezza città e sui quale i giornali si sono gettati, per descriver le varie fasi di uno spogliarello di occasione; protagoniste Anita Ekberg e «Laila dagli occhi verdi», spettatori notissimi esponenti della jeunesse dorée e del mondo cinematografico. Non mancava Novella Parigini, la pittrice sempre in cerca di spettacoli eccitanti. Alla dinamica reginetta di via Margutta è stata chiesta una versione dei fatti.

«Se non ci fosse stata Anita — dice la Parigini — sarebbe stata una festa noiosa, da andarcene via tutti con una barba lunga così. E' stata proprio quella testa matta a far saltare il tappo dell'allegria con il suo spogliarello». Presenti erano Anita Ekberg (abito a guanto, dalla scollatura abissale), Linda Christian con una parrucca bianca, Eleonora Rossi Drago, Elsa Martinelli con il legittimo consorte conte Mancinelli Scotti, Lello Bersani, Novella Parigini con un amico, il principe Nicolò Pignatelli con la moglie Luciana, il principe Pier Paolo Borghese, il principe Nino Torlonia, uno stuolo di attrici e attricette straniere tutta «bella gente» insomma.

La festa era stata offerta dal miliardario americano Peter Howard, discendente dei Vanderbilt, in onore della contessa Olga di Robilant, che festeggiava il compleanno. Sui tavoli funghi, arrosto e caviale, molto vino di Frascati e molto spumante, il tutto allietato dai ritmi della «Roman New Orleans Jazz Band».

Già a metà della serata si era svolto un episodio movimentato, secondo la Parigini; infatti Peter Howard, accortosi che fra i tavoli gironzolava Bill Barker, un informatore di Confidential sempre avido di scandali e di pettegolezzi, gli si avvicinava e poi con maniera piuttosto decisa, lo buttava fuori dal locale.

Poco dopo è entrata in azione Anita Ekberg. «Non aveva bevuto molto — dice la Parigini — ma come sempre, sono bastate due dita per farle salire la pressione». Anita ha cominciato a ballare al centro della sala, al ritmo di un tamburo — qualche chiusura lampo salta via dal vestito, le bretelle le cadono sui fianchi, e i giovani patrizi della haute cominciano a riscaldarsi. Un principe ad un tratto, si strappa di dosso la giacca e la getta sotto i piedi di Anita, che nel frattempo si è tolta le scarpe. Poco dopo sono in dieci a battere le mani intorno alla diva che continua a danzare sulle loro giacche. Eleonora Rossi Drago, a questo punto, preferisce abbandonare la festa. Le principesse, rimaste immobili a guardare dai loro tavoli, ostentano una falsa indifferenza. Poi, quando Anita, stremata, si accascia su una sedia, scatta in piedi Kaish Nanah, la danzatrice turca che chiamano «Laila dagli occhi verdi».

I limiti che Anita non aveva osato infrangere, li spezzerà dunque lei. Saltano via bottoni e calze di seta. Alla fine resta solo un reggicalze.

«E' stata formidabile», commenta compiaciuta Novella Parigini. «Anita è stata brava ma Kaish Nanah l'ha battuta. Strisciava sul pavimento come un serpente e poi scattava in piedi come una mangusta. Più tardi quando ci hanno cacciati via abbiamo cercato di ricominciare la festa altrove ma inutilmente».

La sorpresa della polizia al Rugantino si è avuta alle 3 mentre la danzatrice dagli occhi verdi stava ancora ballando e i giovani patrizi erano inginocchiati intorno a lei battendo freneticamente il tempo in maniche di camicia. Quando i poliziotti hanno fatto irruzione c'è stato un fuggi fuggi generale attraverso una porticina secondaria.

Il ristorante resterà chiuso per un periodo indeterminato di tempo. Comunque la direzione del locale ha precisato di aver chiesto espressamente l'intervento della polizia non appena cominciò lo sconcertante fuori programma. Dato il valore dei gioielli indossati da alcune signore gli organizzatori della festa avevano chiesto alla direzione del ristorante di inviare gli agenti del quartiere a sorvegliare l'ingresso. Lo strip-tease delle due attrici colse tutti di sorpresa. Gli agenti furono così chiamati dallo stesso proprietario del Rugantino. Più tardi in un albergo di via Veneto hanno rintracciato e fermato la ballerina.

La polizia ha sequestrato due rotoli di fotografie impressionate da due fotografi presenti con perfetto attrezzatura, ma «per puro caso», alla festa, una sola foto è stata concessa dai funzionari, nella quale si vede la Ekberg all'inizio della sua esplosiva esibizione danzare con i capelli sciolti e i piedi nudi; già una spallina del suo abito è quanto è pericolosamente discesa su una spalla. Naturalmente è andata a ruba ed è stata pagata cifre esorbitanti.

S. C.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UNA SFIDA A DUELLO ANDATA IN FUMO

In Inghilterra non si dà importanza alle proteste per il libro di «Monty»

Le notizie sulle reazioni italiane pubblicate in poche righe - Il pubblico è abituato a critiche brucianti nei confronti dello stesso esercito britannico e le considera perfettamente naturali

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Solo pochi giornali danno notizia stamane delle reazioni italiane al libro del generale Montgomery e lo fanno dedicando all'avvenimento poche righe nell'ultima pagina. Anche la radio e la televisione, che nei loro bollettini di ieri pomeriggio avevano messo in evidenza le notizie da Roma, hanno, fra ieri sera e stamattina, completamente abbandonato l'argomento.

Questo disinteresse degli inglesi verso le proteste italiane non deve essere scambiato per alterigia: esso è dovuto ci fatto che in questo Paese il pubblico è avvezzo a continui e spregiudicati dibattiti sulle vicende belliche e non ha la sensibilità italiana nelle questioni che toccano l'onore militare. Nelle memorie, nei diari e nelle altre cronache dell'ultima guerra che continuano ad apparire in Gran Bretagna si dice apertamente che certi reparti nazionali hanno combattuto più o meno bene, che certe battaglie si sono trasformate in rotta, che certi capi non sono stati all'altezza.

Ma nessuno si è mai adirato per queste osservazioni, nemmeno quando sono state fatte dagli stranieri. Il pubblico inglese perciò non capisce perché gli italiani debbano reagire adesso con tanta violenza alle critiche di Montgomery, il quale fra l'altro, nel suo libro, usa parole di fuoco anche per varie unità britanniche e i loro comandanti.

Per spiegare meglio questo fenomeno occorre forse una breve analisi «psicologica». Gli inglesi in genere considerano la guerra senza retorica, soltanto un «dirty job», «uno sporco lavoro», che purtroppo deve essere talvolta compiuto, anche se di malanimo. In questi giganteschi sconvolgimenti — essi pensano — vi sono quelli che vincono e quelli che perdono, quelli che combattono bene e quelli che combattono male, quelli che hanno paura e quelli che raccolgono medaglie. In tutti gli eserciti dunque vi è chi le ha buscate e chi le ha date, chi ha resistito fino alla fine e chi si è arreso.

Da questa filosofia deriva una minore sensibilità di quella italiana alle osservazioni sulle loro prodezze militari. Le critiche più brucianti contro le forze armate e i loro capi sono tollerate senza che nessuno parli di onore militare o vilipendio della Nazione. Si può dire anzi che in Inghilterra vi è un gusto del tutto particolare nel ricordare con maggiore frequenza le sconfitte delle vittorie; quasi che le prime accentuassero maggiormente le doti e le debolezze umane di coloro che le vissero. In Italia sarebbe quasi impensabile, ancor oggi, un film sulla disfatta di Caporetto. Basta ricordare le variazioni imposte ad «Addio alle armi», tratto dal romanzo di Hemingway. Qui, Arnhem e Dunkerque, le due più gravi sconfitte britanniche, sono state argomento non solo di film ma di decine e decine di libri.

Va tenuto conto poi di un altro fatto, sebbene per noi non possa essere motivo di umiliazione. Visto da Londra (o da Washington o da Mosca), il ruolo dell'Italia nell'ultima guerra mondiale non appare in primissimo piano. Il nostro Paese, per l'incapacità e l'irresponsabilità dei capi fascisti, subì una lunga serie di sconfitte (ad opera della Grecia persino) tanto che nel 1943 era più fuori dell'arena. Per gl'inglesi il nostro intervento e il nostro calvario rappresentano soltanto una fase, un episodio di quell'immensa lotta di colossi che infuriò dalla Birmania al Circolo Polare Artico, dal Pacifico al Medio Oriente.

Questa stessa prospettiva si ritrova in gran parte nella documentazione bellica dei nostri ex-alleati, tedeschi. Proprio in questi giorni, ad esempio, si sta proiettando a Londra il lungo film tedesco «Blitzkrieg» in cui, con i documentari ripresi durante i combattimenti dai cine-operatori militari, si rifà la storia dell'ultima guerra dall'invasione della Polonia alla caduta di Berlino. Orbene, non vi è un solo accenno agli italiani, non si scorge mai un nostro soldato.

E per finire, una parola sulla sfida a duello lanciata da Vincenzo Caputo. Questo gesto in Gran Bretagna è destinato a suscitare il riso, non perché l'ha fatto un italiano o per le ragioni che lo hanno ispirato, ma perché il duello nel secolo XX viene riguardato dagl'inglesi, come un'immagine comica.

m. c.

La protesta italiana presso il governo inglese

LONDRA, venerdì sera.

Il Governo italiano ha protestato stamane presso quello inglese per i passi, giudicati insultanti per il soldato italiano, delle memorie del maresciallo Montgomery. Il passo è stato compiuto formalmente alle 12,30 (ora italiana) dall'ambasciatore Vittorio Zoppi, il quale è stato ricevuto dal sottosegretario permanente al Foreign Office, Frederik Hoyar-Millar.

Zoppi è giunto al Foreign Office poco prima dell'appuntamento con Hoyar-Millar che era stato richiesto ieri su istruzioni del governo di Roma.

Si è tolto la vita?

Scomparso a Casale un maggiore in pensione

Casale, venerdì sera.

La famiglia del maggiore dei carabinieri in pensione Arturo Baù, sessantottenne, ne ha denunciata la scomparsa avvenuta alle 21 di mercoledì; da quell'ora essa è in trepidante attesa di notizie temendo che egli abbia compiuto un inconsulto gesto. Giustifica questo timore la prostrazione d'animo dello scomparso in questi ultimi giorni, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, e la constatazione che egli si è allontanato da casa in abbigliamento sommario.

Sono state già scandagliate per lungo tratto le acque del canale Lanza, che scorrono proprio dinanzi alla sua abitazione; anche altre ricerche sono riuscite finora infruttuose. La notizia, diffusasi rapidamente in città, ha suscitato dolorosa sorpresa fra la popolazione, fra la quale il Baù gode di unanime estimazione per i preziosi servizi resi alla città durante parecchi anni di comando della locale compagnia carabinieri.

Col passar del tempo si rafforza la convinzione che il maggiore abbia attuato il tragico proposito di togliersi la vita, proposito che egli ebbe a manifestare non velatamente, pochi giorni fa, a qualche amico che naturalmente aveva allora tentato di indurlo alla ragione e di confortarlo.

Il «licenziamento» di Maria Callas

(Segue dalla 1a pagina)

la» con qualsiasi altra opera del cartellone, perché le interpretazioni di Lady Macbeth e di Violetta, così vicine l'una all'altra, sarebbero state eccessive per chiunque.

Con un telegramma Bing suggeriva Lucia di Lammermoor. Il telegramma giunse durante la recita di ieri sera della «Medea». Dato che è prassi costante non consegnare i telegrammi fino a che la recita non è terminata, esso venne consegnato solo alla mezzanotte passata. Poco dopo la Callas telegrafava a Bing respingendo la sua proposta, ma prima che il telegramma giungesse a New York la Callas aveva già ricevuto la comunicazione dell'annullamento del contratto da parte di Bing.

La Callas ha confermato più tardi questa versione. Chi l'ha avvicinata l'ha trovata ancora in preda a forte agitazione. «Il Macbeth — ha detto — è un'opera molto pesante e considero difficile, e per nulla prudente, cantare La Traviata ed anche la Lucia di Lammermoor e la Tosca (questo suono anche peggiore) fra rappresentazioni del Macbeth. La mia voce non può andare su e giù come un ascensore. La mia serietà di artista non me lo permette».

La Callas non è nuova a contrasti con il mondo musicale. Nel 1956 il Metropolitan licenziò il baritono Enzo Sordello, si dice per istigazione della Callas. Nel gennaio scorso l'«Associazione dei musicisti americani» aveva definito «non totalmente giustificato» il suo rifiuto di onorare il contratto sottoscritto con l'Opera di San Francisco. Nello stesso mese era stata protagonista del clamoroso incidente accaduto al Teatro dell'Opera di Roma alla presenza del presidente Gronchi.

Nel 1955, infine, si era trovata coinvolta a Chicago in una violenta lite con un vice-sceriffo ed il suo aiutante, che avevano cercato di consegnarle due citazioni a comparire in una causa intentatale da un avvocato di New York, Richard Bargorey, il quale sosteneva di aver scoperto e lanciato la cantante e di aver firmato con lei un contratto che gli garantiva il dieci per cento dei suoi guadagni. In base alla legge americana, le citazioni debbono essere consegnate personalmente all'interessato. La Callas aveva appena terminato di cantare nella Madama Butterfly, quando i due uomini tentarono di giungere fino a lei. Resasi conto di quanto stava accadendo, la cantante scatenò un pandemonio. Al vice-sceriffo, che le aveva toccato una spalla e che per questo solo fatto considerava di aver portato a termine la missione affidatagli, la Callas gridò: «Non mettetemi le mani addosso! Non permettetevi una cosa del genere!».

Intervenivano compagni di lavoro ed amici del soprano che formavano una barriera di protezione fra lei ed i rappresentanti della legge. Questi ultimi, sballottati e sospinti da tutte le parti, non potevano far altro che lasciare che le cose andassero per il loro verso; il vice-sceriffo lanciava verso la Callas il foglio della citazione che cadeva a terra e che nessuno raccoglieva. Intanto la famosa voce della cantante, abituata alla modulazione di accenti ora appassionati e ora drammatici, vibrava di furibondo sdegno. «Mi vendicherò di quanto accaduto — gridava. — Sono stata orribilmente insultata. Credo sia la cosa più infame capitata ad un'artista. Non canterò mai più a Chicago».

U. B.

Hokkaido e le Hawaii in allarme

Un flagello si abbatte sulle isole del Pacifico

Stamane un violentissimo terremoto sotto le profondità dell'Oceano - Si attende ora con terrore il maremoto

TOKIO, venerdì sera.

Un violento terremoto ha gettato il panico fra gli abitanti del Giappone settentrionale, dove tuttavia non sono stati registrati gravi danni, poiché il fenomeno tellurico ha avuto la sua massima intensità in pieno oceano al di sotto della superficie del mare.

Secondo quanto riferito dal Laboratorio sismografico di Tokio l'epicentro del terremoto era oltre 2) chilometri a nord del Giappone ed a sud dell'isola Etorofu, occupata dai russi. Per avere una idea della sua violenza basti pensare che ha raggiunto l'ottavo grado della scala Richter contro gli 8,3 gradi del tragico terremoto che nel 1906 sconvolse San Francisco e nel 1923 devastò Tokio.

Notizie da Washington informano che anche l'Osservatorio sismografico dell'Università di Georgetown ha riferito che i suoi strumenti hanno registrato il terremoto per oltre un'ora, a cominciare dalle 5,10. Secondo lo stesso osservatorio si è trattato del più forte fenomeno tellurico di quest'anno.

Ora si teme un maremoto di forza pari al moto sismico registrato stamane. Sono state messe in allarme in un primo tempo la costa settentrionale di Hokkaido e poi l'intera isola e parti della Honshu settentrionale.

Si ha da Honolulu che anche le coste delle Hawaii sono state messe in allarme in previsione del flagello. Già forti movimenti di marea sono segnalati attorno all'isola di Wake, a 1800 km. dalle Hawaii. Il maremoto dovrebbe abbattersi sulle Hawaii verso le 13,30 di oggi (ora italiana).

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	6	7
Rendita 3½	71 30	71 30
» » cd	71 20	71 20
Rendita 1902	69 50	69 50
Rendita 5%	99 50	98 90
» » cd	99 20	98 80
Redimibile 3½	86 80	86 80
» cd	86 75	86 75
Redimibile 5%	98 20	98 20
»	98 10	98 10
Ricostr. 3½	94 95	94 70
» cd	94 85	94 40
Ricostr. 5%	95 10	95 10
» cd	95 —	95 —
Bt. fest. 5%	92 20	92 20
[illegible]	92 20	92 25
[illegible]	102 [illegible]	103 02
[illegible]	100 [illegible]	100 17
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

METALMECCANICI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La nuova liquidazione si apre con vivaci caratteristiche di sostenutezza. L'apertura mette in luce una particolare spinta di compere, rivolta a parecchi fra i settori primari della quota.

Assicurativi, finanziari, elettrici, minerari, immobiliari e ancora i tessili, sono in netto denaro; la Nebiolo, le Italgas e il gruppo Finsider manifestano particolare fermezza iniziale. Il movimento più attivo dell'apertura è però costituito dal rialzo delle Finsider, seguite a distanza dagli altri valori del gruppo.

Al termine dell'apertura, il mercato assume una fisionomia più controllata, con lieve prevalenza dei realizzi di beneficio.

In questa fase, spetta alle Fiat il merito di stabilizzare il fondo del mercato e di assicurare un quadro di chiusura più ordinato sui livelli intermedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni nettamente sostenuti. Dopoborsa calmo con pochi affari.

Prezzi ufficiali delle valute raccolte fuori borsa: sterlina oro 5800-5850; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 146-148; franco francese 138-150; oro fino 705-715; argento 19,25-20,15.

A MILANO — La settimana termina con una riunione tesa al rialzo su tutta la quota, con un volume di scambi imponente e inusitato. Tutti i titoli più largamente trattati, dai finanziari ai tessili, ai minerari, agli elettrici aumentano le rispettive quotazioni. Inoltre, partecipano vigorosamente al rialzo anche la Finsider, la Finelettrica, l'Ilva, la Dalmine, la Terni e la Stet, ossia i titoli di aziende a partecipazione statale. In vivace progresso anche le Fiat e le Catini.

Il settore del reddito fisso era caratterizzato da un'attiva richiesta nelle obbligazioni industriali, mentre i Buoni del Tesoro novennali entravano in una fase di lieve reazione.

Mediobanca 28.000; Bastogi 1064; Finelettrica 1740; Fiomaro 405; Finsider 651; Gim 3650; Invest 2085; La Centrale 11.510; Sviluppo 1875; Ass. Generali 88.000; Fond. Incendio 6200; Assicurat. Italiana 11.600; Ras 11.300.

Ferr. N. Ord. 4500.

Châtillon 6480; Cantoni 13.900; Cioeso 975; Cucirini C.C. 3400; De Angeli 2825; Cascami Seta 5630; Gavardo 3050; Lanificio Rossi 4300; Lanif. e Canap. 780; Rossari e Varzi 10.400; Rotondi 19.500; Snia Viscosa 2880; Un. Manifatture 50.100.

Dalmine 1785; Ilva 485; Metalli 5680; M. Amiata 6190; Montecatini 2400; Montepone 1465; Elsia 1906.

Bianchi 395; Fiat 1428; Nebiolo 17,10.

Sade 1446; Cieli 3850; Dinamo 3022; Edison 3000; Bresciana 3250; Sarda 4590; Valdarno 3140; Emiliana 2870; Subalpina 3100; Magneti Marelli 937; Ercole Marelli 480; Orobia 2340; Romana Elettr. 3130; Seso 2833; Sip 1557; Meridelettrica 1445; Stet 2085; Tecnomasio 2275; Teti «A» 3393; Teti «B» 3800; Terni 280; Unes 796; Vizzola 4180.

Dist. Italiane 4100; Eridania 4845; Romana Zuccheri 534.

Anic 3373; Italgas 1500; Liquigas 472; Mira Lanza 820; Fibigas 234,50; Rumianca 1852; Saffa 3700.

Andes 7730; Beni Stabili 3225; Immobiliare 631; Risanamento 6145; Silos Genova 4530.

Cartiere Burgo 14.540; Olga 3980; Eternit 4870; Italcementi 13.680; La Rinascente 221; Pirelli S.p.A. 8985; Pirelli e C. 3080; Mittel 5530; Edison Volta ord. 1063; Edison Volta pref. 2530.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5850; sterlina oro nuovo 5800-5750; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1745-1760; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,75-146; franco francese 138,50-138,50; oro fino 707-711; argento 19,80-20,20.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 624,50; dollaro canadese 641; sterlina 1745; franco svizzero 140,30; franco franc. 138,625; franco belga 12,50; fiorino olandese 165; marco tedesco 149; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 10,15; escudo portoghese 21,80; corona danese 88,50; corona svedese 118,75.

A GENOVA — Mercato fermissimo, con affari che interessano tutta la quota azionaria. Particolarmente attivi i finanziari, gli assicurativi, i metallurgici e i siderurgici.

Alcuni prezzi: Centrale 11.575; Generali 88.200; Ras 11.300; Bastogi 1072; Nai 10.000; Viscosa 1415; Châtillon 6000; Finsider 650,50; Catini 2421; Ilva 486; Fiat 1433,50; Terni 282.

A FIRENZE — Andamento ancora sostenuto, per quanto non siano mancate delle irregolarità provocate, più che altro, da realizzi di beneficio.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1979; Centrale 11.480; Fondiaria Incendio 6060; Fondiaria Vita 8350; Viscosa 2480; Montecatini 2471; Magona 470; Fiat 1432; Valdarno 3180; Immobiliare 637.

Nella riunione di stamane

Una relazione di Fanfani al Consiglio dei Ministri

Roma, venerdì sera.

L'odierna riunione del Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12,20. Dopo aver ascoltato un'ampia esposizione del presidente del Consiglio in merito alla attività svolta dal Governo in questi quattro mesi di vita, il Consiglio dei ministri ha approvato tra l'altro il provvedimento che autorizza l'assegnazione di cinquanta miliardi al Fondo per la concessione di crediti all'esportazione.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi mercoledì 12, alle 9,30. Saranno esaminati i problemi derivanti all'Italia dalla creazione di una zona di libero scambio in concessione con il Mercato Comune.

Una madre di sei figli dà alla luce tre gemelli

Napoli, venerdì sera.

Una donna, già madre di sei figli, Maria Anastasia di 38 anni, nel reparto maternità dell'ospedale ha dato alla luce stamane altri tre bambini. La Anastasia, che è moglie di un operaio, ed i tre neonati, due femmine ed un maschio, godono ottima salute.

TORINO - A. XII - N. 265
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
7-8 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dinanzi al Picasso dell'Unesco

Il presidente della Repubblica francese René Coty (a destra in primo piano) fotografato durante l'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Unesco a Parigi. Sullo sfondo un particolare del discusso immenso pannello di Picasso che misura ottanta metri quadrati e raffigura il trionfo del Bene sul Male

«Houla-Houla»

Rita Giannuzzi è tornata in Italia dopo aver girato il film «Houla-Houla» a Tahiti, dove è stata fotografata. La bella attrice torinese aveva prima interpretato in Spagna il film intitolato «I due rivali»

Senza principe

Eva Bartok a Nizza ove sta girando il film dal titolo provvisorio «Dodici ore di orologio». L'attrice non è stata accompagnata sulla Costa Azzurra dal principe Shiv di Palithana che sembra avere offuscato nel suo cuore il ricordo del marchese di Milford-Haven

Il radiotelescopio di Maryland

E' il più grande radiotelescopio degli Stati Uniti. Costruito per conto della Marina, è stato installato presso l'osservatorio di Maryland Point. Ha un'antenna parabolica di 25 m. e può seguire l'orbita di qualunque corpo celeste. Viene usato per lo studio delle radiazioni solari e per l'individuazione d'oggetti otticamente invisibili

La bella Angelica

Una lettera intercettata

IV. — La ricca orfana Angelica Carlier ha sposato, su consiglio interessato di una sua zia, sua tutrice cupida e invidiosa della sua fortuna, un magistrato, Claudio Tiquet, che fa credere di disporre di grandi beni. Angelica gli ha dato due figli quando, dopo tre anni, constata che suo marito è rovinato e vive sulla sua dote. Contemporaneamente, ella conosce un superbo ufficiale, il capitano delle Guardie francesi Gilberto Galmyn, conte di Montgeorges. Ella impegna col giovane un «flirt» molto spinto. Un mattino, il signor Tiquet informa sua moglie che ella non potrà più uscire di casa.

Angelica risponde chiedendo la separazione dei beni. Ella ottiene dalla giurisdizione del Parco civile, allo Châtelet, la separazione dei beni, malgrado tutti i mezzi impiegati dal consigliere Tiquet per opporsi a questa sentenza. Ma i fatti sono patenti: la metà della dote di Angelica Carlier è sparita! Il signor Tiquet rimane profondamente mortificato. Egli fa a sua moglie delle scenate così frequenti e così furiose che Angelica decide di far camere separate. I due sposi non si vedono più che a tavola. E ogni incontro è caratterizzato da acide discussioni nelle quali si rivela tutta la loro naturale antipatia. Tuttavia, per evitare uno scandalo, i due na-

scondono in pubblico il loro disprezzo. Malgrado la fiducia di Claudio Tiquet in tutte le precauzioni che egli prende per impedire a sua moglie di uscire, Angelica riesce ancora a rivedere il conte di Montgeorges. La signora Tiquet prova ora una profonda passione per questo coraggioso soldato dal cuore nobile e generoso, dai modi brillanti, che ha fatto nascere in lei dei sentimenti molto diversi da quelli che possono ispirare i semplici omaggi galanti. Eroe cavalleresco e romantico, Montgeorges appare ad Angelica come l'uomo che ella ha sempre atteso. Il fascino fisico del brillante ufficiale assicura la conquista della signora Tiquet che infatti

finisce per diventare la sua amante. Sfortunatamente, le operazioni militari riprendono nelle Fiandre. Il capitano è costretto a raggiungere il suo reggimento con grande disappunto di Angelica. Ogni giorno, al bivacco, l'ufficiale scrive alla sua amata, a un indirizzo convenuto. E la sola gioia di Angelica, ora, è di leggere e rileggere le lettere nelle quali, in termini infiammati, Gilberto le parla del suo amore. Malauguratamente una di queste lettere cade nelle mani di Tiquet. Il consigliere al Parlamento aveva già dei sospetti. Ora ha la certezza. Quando, alla sospensione delle ostilità, Montgeorges torna a Parigi, il signor Tiquet fa sorvegliare strettamente sua moglie e moltiplica gli ostacoli fra

Angelica e il bel capitano. La sua maggiore precauzione è di prendere a servizio della signora Tiquet una donna, una certa Janneton, incaricata di riferirgli tutto ciò che fa o dice sua moglie. Angelica sopporta a malincuore l'intrusione nella sua vita di «questa ipocrita creatura...» e si promette di sfuggire sempre alla sorveglianza...

SEGUE: Un rescritto regio